

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 200.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 20264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895356

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

LA NOSTRA NOSTALGIA: FIUME

eccoci giunti alla conclusione di un altro anno della nostra vita e in questa occasione non possiamo non soffermarci per guardare il cammino percorso e quello che dovremo percorrere nell'anno che sta per iniziare.

Abbiamo la coscienza a posto per avere fatto anche nel 1984 quanto era nelle nostre possibilità per assolvere il compito impostoci: quello di conservare vivo il ricordo della nostra Fiume e unita la nostra collettività, disseminata nelle cinque parti del mondo.

L'anno che volge al termine ha visto una grande realizzazione, quello della inaugurazione della Casa Madre a Trieste, Casa che dovrà diventare il centro propulsore di ogni nostra iniziativa. Uniti ai fratelli istriani e dalmati dovremo fare di tutto per conservare le nostre tradizioni ed i nostri ricordi e tramandarli alle generazioni future. Operando in quella sede daremo anche il nostro modesto ma non per questo meno importante contributo a salvaguardare Trieste, ultimo baluardo ai confini orientali della Patria di fronte alla prepotenza degli slavi, ancora inappagati di quanto sono finora riusciti a rapinarci.

E' a Trieste che dovremo combattere la nostra ultima battaglia ed è là che dovremo far convergere tutte le nostre forze per evitare che gli slavi continuino la loro opera di penetrazione, resa più facile dalla debolezza incosciente dei nostri uomini di Governo.

Nell'anno che ora inizia noi ci ripromettiamo di continuare nella nostra dura battaglia, combattuta tra l'ignoranza più o meno voluta dei nostri politici, sordi ad ogni nostro appello, e l'indifferenza degli italiani, che non conoscono e non comprendono il nostro dramma.

E in questa nostra azione cerchiamo di tenere a noi uniti i giovani, quei giovani che, essendo cresciuti in un ambiente tanto diverso dal nostro, incontrano ovviamente molte difficoltà per seguire la strada loro tracciata dai padri. Sono essi che dovranno subentrare a noi e continuare nella nostra opera per far sì che il problema dell'italianità dell'Adriatico, già mare di Venezia, non venga mai dimenticato.

Fiduciosi dunque, diamo inizio a questo anno nuovo, confidando nell'aiuto del Signore,

Nella mia veste di unità operante in tutto ciò che comunque interessa la vita, le speranze e le aspirazioni dei Giuliano-Dalmati, ricevo molte pubblicazioni settimanali o mensili.

Poiché, oltre alle molte attività da me svolte al servizio degli ideali, mi incombe anche il dovere di lavorare nell'interesse dell'economia nazionale e delle necessità familiari, se non avessi la moglie — autentica fiumana — che mi cerchia di azzurro ciò che devo leggere, molti articoli importanti potrebbero sfuggirmi.

L'ultima segnalazione di mia moglie richiama la mia attenzione sullo stelloncino: « Evviva Checco Beppe » su Difesa Adriatica del 25 settembre u.s.

L'articolo, che non è firmato, è molto garbato e non sarei intervenuto, se, nel contesto, non avessi trovato un interrogativo che aspettava risposta.

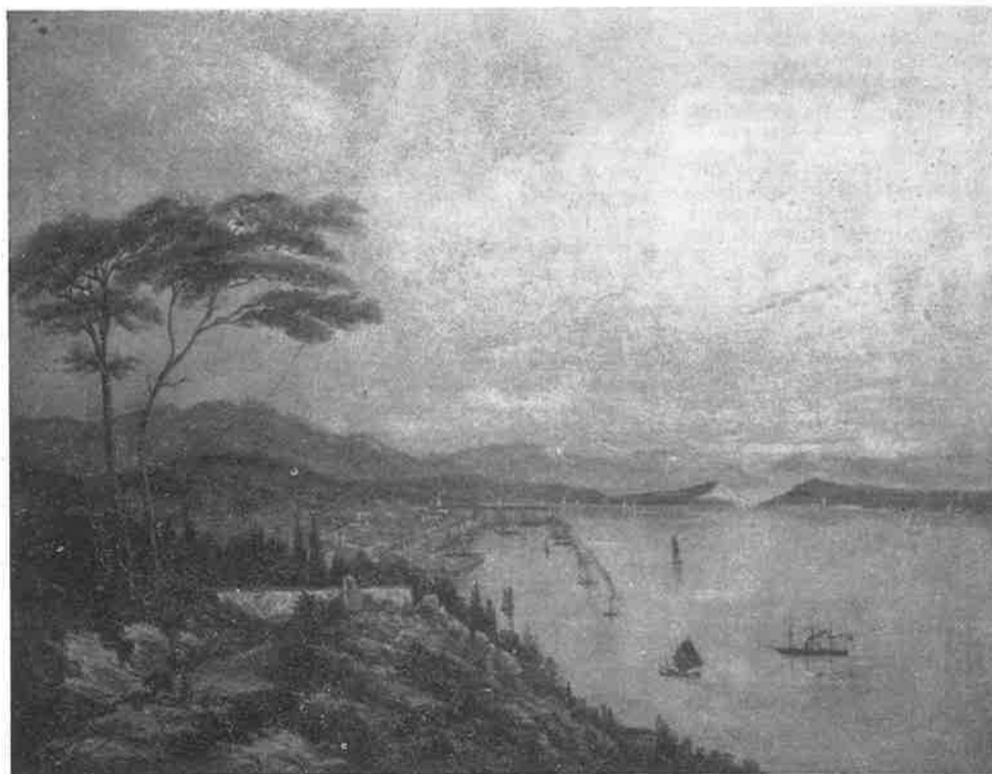
Infatti, a commento dei festeggiamenti per il 136° genetliaco di Francesco Giuseppe — che per la verità storica noi chiamavamo "Cecco Beppe" —, l'articolista

In linea di massima, salvo casi clamorosi che possono verificarsi solo nei paesi a carattere dittatoriale, ove osannano post-mortem i peggiori assassini, non mi sentirei di biasimare chiunque voglia esprimere pubblicamente la propria stima e considerazione verso uomini del presente o del passato.

Mal sopporto il grido "Abbasso", in primo luogo perché ognuno di noi, in democrazia, in un paese civile, ha il diritto di avere una propria opinione, ed, in via subordinata, perché ho scoperto che, nella maggior parte dei casi, gli urlatori dell'"Abbasso" sono prezzolati che non conoscono l'oggetto della loro contestazione.

Concludendo quindi il commento all'articolo e alla manifestazione cui si riferisce non rimane che ammettere da onesti ex avversari che, tutto sommato, la cosiddetta tirannia asburgica era molto annacquata e noi, senza vergognarci, ne conserviamo un buon ricordo anche perché ci ha insegnato tante cose.

Però devo essere grato allo sconosciuto articolista



Come regalo di Capodanno offriamo ai nostri lettori questa bella riproduzione di un quadro raffigurante la nostra Fiume quale si presentava nella seconda metà del secolo scorso. Dalle alture sovrastanti la ben nota Salita del Pino si vede la città protesa sul mare prima che venisse imbonita la parte dove poi sarebbe corsa la linea ferroviaria e la riva; né esisteva ancora il Mololungo, solido baluardo ai nostri impianti portuali.

La foto ci è stata offerta dal concittadino cav. uff. rag. Mario Branchetta.

si chiede se la manifestazione era frutto di assurda nostalgia, di smarrimento collettivo, di ridicolo anacronismo o di fenomeno patologico.

Mi permetto affermare che nessuna delle indicazioni ha centrato il problema.

Direi che, osservando attentamente la vita pubblica attuale, avendo preso cognizione delle foibe del Carso, del massacro delle fosse Ardeatine, di Marzabotto, di Cefalonia, delle fosse di Katyn, delle stragi perpetuate in Ucraina per l'instaurazione dei Kolkoz, delle aggressioni in Ungheria, Cecoslovacchia, Afganistan e mi si perdoni se non vado avanti, si possa parlare di un semplice "riconoscimento postumo".

poiché mi dà lo spunto per affrontare alcuni aspetti della nostra politica irredentista che mi stanno particolarmente a cuore e che, se vogliamo, possiamo collegarla a quella seguita dai nostri Padri al tempo della occupazione austriaca.

Su La Voce di Fiume sono apparsi alcuni miei articoli affermantissimi il nostro diritto a proclamarcì irredentisti e, incredibile, anche nel nostro stesso ambiente ho trovato opposizioni e critiche ed ho anche ottenuto punizioni inflitte dai fratelli ... "regnicoli".

A Cremona, in occasione del XXIII raduno fiumano, mentre salivo le scale per incontrare il Sindaco della città, un giornalista mi ha illuminato informandomi che

il Sindaco militava nel Partito Socialista Italiano.

Gli ho risposto che la cosa non mi interessava, perché la maggioranza dei Giuliano-Dalmati, me compreso, classificava gli uomini in buoni o cattivi secondo la legge morale sul piano di una vera giustizia.

Ma questa informazione mi è stata utile perché, ripetendola al Sindaco, ho potuto chiedergli il favore di portare all'on. Craxi il più vivo ringraziamento dei Fiumani per la sua pubblica dichiarazione che, smentendo l'ambizioso Ministro degli Esteri, riconosceva ai tedeschi il sacrosanto diritto di aspirare alla riunificazione delle due Germanie.

Naturalmente, per onestà morale, per equità, per il trionfo della Giustizia, l'affermazione dell'On. Craxi è trasferibile alla Venezia Giulia e alla Dalmazia, tanto più che non chiediamo sanzioni contro gli invasori, né dichiarazioni di guerra, ma la pura e semplice applicazione delle norme internazionali sbandierate da Wilson nel 1918 e, più tardi, ad Helsinki, da tutte le Nazioni — Jugoslavia compresa — sull'inalienabile diritto dei Popoli all'autodeterminazione.

Non mi sembra che essere irredentisti reclamando il rispetto degli accordi internazionali sia un delitto.

Si può essere derubati, come lo siamo stati noi, ma non si può e non si deve rinunciare alla terra dei nostri avi senza tradire i 600.000 morti del Carso e senza dare evidenti prova di assoluta mancanza di coerenza.

Ho sentito recentemente un esponente politico, che reagiva alla brutale minaccia della scacciacciata subita a Trieste, che il trattato di Osimo, con il quale si cedeva alla Jugoslavia anche la tomba di Nazario Sauro, era necessario per riportare i nostri rapporti internazionali su un piano di cordialità.

Costatato quanto succede nelle terre cedute con la distruzione di tutto ciò che ricorda la presenza di Roma, di Venezia e delle nostre genti, viste le aggressioni armate ai nostri pescherecci, la burocrazia di confine, ecc., potremmo concludere che, come spesso accade ai nostri sprovveduti politici, il sacrificio imposto alla Patria ed ai Giuliano-Dalmati, non è servito.

E' servito alla Jugoslavia che, dopo aver posto Trieste in condizione di non poter operare nei traffici marittimi senza il permesso di transito nelle ormai sue acque territoriali, imbaldanzata dalla acquiescenza italiana, reclama, per completare l'irredentismo sloveno, la Valle del Natisone e, subdolamente, punta su Trieste.

Recentemente, nel corso di una conferenza stampa, un giovane giornalista abituato ad attaccare i buoi dove il padrone vuole, impressionato dal mare di fiumani presenti al raduno cremonese, mi chiedeva se non avessi anch'io l'impressione di vivere fuori dal tempo seguendo utopie.

Prendendo esempio da certi miei amici alla domanda ho risposto con una domanda.

Gli ho chiesto infatti se la Sua coscienza di uomo civile aveva approvato la delittuosa spartizione della Polonia operata nel 1939 dai due più esecrati dittatori di questo secolo e se non l'aveva approvata, come ero portato a credere, perché si sentiva di approvare la stessa delittuosa mutilazione della nostra Patria operata senza il consenso degli abitanti, degli unici aventi il diritto di esprimere democraticamente il proprio volere.

Tutte le ragioni fin qui adotte, tutte le scuse trovate, non possono giustificare le offese arrecate all'Italia ed ai cittadini della Venezia Giulia e della Dalmazia dalla incapacità diplomatica e dalla codardia di uomini mal selezionati.

Per coerenza, noi Giuliano-Dalmati siamo pienamente solidali con gli oppressi al di là e al di qua della cortina di ferro; simpatizziamo con tutti gli Esuli, anche se non abbiamo mai sentito la necessità di creare con essi un blocco unico.

Noi ripudiamo la violenza come mezzo per arrivare al riscatto delle nostre terre, al riconoscimento dei nostri diritti.

Noi sentiamo quindi la necessità di avere molte spalle sulle quali appoggiare la nostra fronte per piangere più dignitosamente ricordando il bene perduto.

Aspettiamo; si può aspettare anche isolati. Aspettiamo che la ruota della storia dei popoli, per variare alleanze, per necessità economiche, per maturazione del pensiero politico, torni a noi favorevole.

La nostra attesa non è utopia, non è fuori dalla realtà del tempo.

L'unità politica europea è ormai entrata nella coscienza della stragrande maggioranza degli europei occidentali e rappresenta per noi Giuliani, ma soprattutto per gli Europei orientali, la grande speranza.

Poter vivere nell'Europa delle Patrie ove tutti gli uomini, vivendo nella terra dei loro Avi, parlando la loro lingua, si sentiranno liberi e felici, non può non essere la grande aspirazione universale alla quale sono pronti a collaborare tutti gli uomini di buona volontà.

Oscarre Fabietti

L'ALBO DEI NOSTRI CADUTI

Come già da noi comunicato il Libero Comune ha provveduto a pubblicare l'ALBO DEI CADUTI DI FIUME comprendente l'elenco di quanti dalle guerre del Risorgimento all'ultimo conflitto mondiale hanno sacrificato la propria vita per l'italianità della nostra città.

Il volume, che si presenta in elegante e dignitosa veste tipografica con nella copertina riprodotto il Tempio votivo di Cosala comprende oltre 1.500 nominativi e oltre 80 fotografie.

L'Albo ha già incontrato giudizi assai lusinghieri; tra i tanti ci piace segnalare quello di Padre Flaminio Rocchi che ha così scritto:

« Il vostro Albo è un piccolo monumento che impedirà che la memoria di tanti eroici Caduti e di tante vittime di una barbarie atroce scompaiano sotto la polvere della dimenticanza. »

Al termine della lettura ci si trova in ginocchio davanti all'immagine di uomini, di donne, di anziani, di bambini che hanno offerto la loro vita sull'altare dell'Olocausto. »

* * *

Un concittadino già appartenente al 61.mo Battaglione C.C.N.N. ci ha scritto:

A cura del nostro Libero Comune è stato pubblicato lo ALBO DEI CADUTI DI FIUME i cui nomi, se la nostra Città fosse rimasta italiana, certamente sarebbero stati tutti scolpiti nei marmi del Tempio Votivo di Cosala.

Invece purtroppo Fiume è stata ceduta allo straniero e per i Caduti dell'ultimo conflitto nessuna lapide o monumento è stato eretto a ricordo del loro sacrificio.

Rimane soltanto ora questo dignitoso Albo che dimostra agli attuali politici e politicanti quanti fiumani non esitarono a dare la loro vita alla Patria.

Sfogliando le pagine dell'Albo mi sono soffermato ai « Caduti nella Zona di Homoljanski Klanac (Croazia) l'1-2 gennaio 1942 »; sono i Caduti del glorioso 61° Battaglione "Gabriele d'Annunzio" i quali, durante una dura azione di guerra compiuta nella più aspra zona della Croazia (Lika), caddero da Eroi sul campo.

Poiché il 2 gennaio ricorre il 43° anniversario del loro sacrificio, vada loro non solo il riverente pensiero delle loro mamme, spose e figli, ma anche di tutti i superstiti del 61° Battaglione i quali sentono il dovere, dal momento che la buona sorte ha riservato loro questa possibilità, di ricordare quel triste e gelido giorno di guerra.

* * *

L'Albo può essere richiesto alla Segreteria del Libero Comune. Prezzo per copia: Lire 12.000 più spese postali.

I CONCORSI DEL LIBERO COMUNE

La Giunta del nostro Libero Comune, visto il soddisfacente risultato del concorso bandito quest'anno per raccogliere notizie relative alla storia della nostra Fiume, ha deciso di bandire ora due nuovi concorsi letterari e precisamente:

— il primo dedicato ad una breve composizione in poesia o in prosa in lingua italiana su uno dei seguenti temi: Molo San Marco, Tarsatica, Calvario;

— il secondo in dialetto fiumano o in dialetto giuliano-dalmata su uno dei seguenti temi: Fiumara, Carnevale, Zitavecchia.

I lavori non dovranno superare le due cartelle dattiloscritte e dovranno pervenire in triplice copia alla Segreteria del Libero Comune entro e non oltre il 30 giugno. Essi saranno esaminati e classificati dal Comitato di redazione della rivista FIUME che fisserà una graduatoria degli stessi; i primi cinque per ogni concorso saranno poi sottoposti ad una giuria di concittadini che verrà sorteggiata al raduno fiumano del 1985 e che sarà chiamata ad esprimere il giudizio definitivo nel corso del raduno stesso.

Siamo sicuri che i nostri concittadini vorranno rispondere numerosi a questa iniziativa del Libero Comune.

TESTIMONIANZE SULL'ESODO

E' intenzione del nostro Libero Comune di raccogliere il maggior numero possibile di testimonianze dell'esodo dalle nostre terre e delle difficoltà che ciascun nostro concittadino ha dovuto affrontare prima di trasferirsi in Italia.

Lo scopo di tale raccolta è quello di poter poi pubblicare tali testimonianze onde far conoscere a tutti il dramma vissuto dalle popolazioni giuliano-dalmate e tramandarne il ricordo alle generazioni future.

Chiunque intenda partecipare a tale iniziativa è pertanto pregato di inviare la propria testimonianza alla Segreteria del Libero Comune.

L'AQUILA HA PRESO

IL VOLO

E' a tutti ben noto (salvo che ai nostri uomini politici) come gli slavi siano usi a cancellare nelle terre da loro invase ogni segno che ricordi il passato delle stesse. Essi sono convinti che scalpellando qualche leone o distruggendo qualche monumento si possa cancellare la storia e far passare per vere le menzogne che vanno impudentemente imbastardendo e, sorretti dal loro Governo, diffondendo per il mondo.

Così per la nostra Fiume — come noto — hanno cambiato nome; poi hanno modificato la vecchia bandiera cittadina; ora hanno dato il volo alla nostra gloriosa aquila; questa non solo è stata sfrattata dalla Torre civica ma ora è stata anche eliminata dallo stemma della città; questi si è

ridotto ad un'anfora che spande acqua più o meno sporca.



Vuol dire che il vecchio stemma lo conserveremo noi, esuli, nel ricordo del nostro passato, nella speranza di un migliore domani.

UN APPELLO PER LA LEGA NAZIONALE

Abbiamo saputo che la Lega Nazionale di Trieste sta incontrando qualche difficoltà di ordine economico per continuare nella sua attività.

Illustrare ai nostri lettori le benemerite della Lega fin da anni assai lontani nel diffondere la lingua e la cultura italiane nelle nostre terre riteniamo sia del tutto superfluo; possiamo ben dire che ancora oggi la Lega Nazionale rappresenta a Trieste una vera e propria bandiera e perciò riteniamo sia dovere di tutti i giuliani e dalmati, anche se oggi esuli in Patria, sostenerla ed aiutarla.

Invitiamo pertanto i nostri concittadini in questo periodo in cui si rinnovano le quote associative alle varie Organizzazioni a non dimenticarsi della Lega. Le eventuali offerte potranno essere a noi indirizzate e delle stesse non mancheremo di dare notizia sul nostro giornale.

PREMIO ITALO BENEVENIA

Ad iniziativa dei familiari e di alcuni amici è stato istituito — a quanto ci segnalano gli amici dalmati — il PREMIO DALMATICO ITALO BENEVENIA (ammontante a L. 1.000.000) inteso a promuovere studi e ricerche sulla storia e sulla cultura veneta ed italiana della Dalmazia.

Al concorso possono partecipare i laureati che nel 1984-1985 avranno trattato nella loro tesi di laurea temi rientranti nelle finalità del concorso stesso.

Il termine per la presentazione dei lavori è stato fissato entro e non oltre il 31 dicembre dell'anno prossimo.

Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria del concorso (presso dott. Giovanni Zizak - via Burattini, 9 - 37100 Verona) o al Libero Comune di Zara in Esilio (presso dott. Nerino Rismondo - via Monte San Michele, 16 - 60100 Ancona).

**PER UN CENOTAFIO
FIUMANO**

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

ho letto su "La Voce di Fiume" dello scorso ottobre il trafiletto "Un'iniziativa da studiare", che riassume i termini della proposta di realizzare "un qualcosa" che ricordi gli esuli fiumani scomparsi dal 1945 in poi. E con queste righe cerco di rispondere all'invito di proporre qualche suggerimento in materia.

Parrebbe forse il caso di ricordare anzitutto che per la soluzione del problema in questione esiste molta buona volontà, ma manca fino a questo momento la sufficiente disponibilità di tempo da parte di almeno un paio di persone ai fini della stesura di concreti programmi d'intervento.

Ammessi che la situazione si prospetti in questi termini, mi permetterei di suggerire di trovare qualche soluzione molto semplice da realizzare a breve scadenza e d'intesa eventualmente con qualche altra Organizzazione che riunisca gruppi consistenti di concittadini.

In particolare proporrei di far costruire una cappelletta a poca distanza dal rifugio gestito dal CAI di Fiume ai piedi del monte Pelmo, facendo apporre nella piccola costruzione la seguente scritta: «IN MEMORIA DEI FRATELLI DECEDUTI E DISPERSI, i fiumani in esilio». Non credo che dovrebbero sorgere particolari difficoltà da parte delle Autorità locali — civili e religiose — per le necessarie autorizzazioni e, d'altro canto, lo "ambiente" proposto mi sembra particolarmente adatto per recepire l'iniziativa. Quanto poi ai correlati problemi di sorveglianza e manutenzione della nuova piccola costruzione, sono certo che si potrà arrivare ad una intesa fra il nostro Comune ed il CAI di Fiume. Infine si potrebbe conservare nel vicino rifugio un registro — da aggiornare annualmente per lo meno con le fotocopie della relativa rubrica degli scomparsi pubblicata mensilmente da "La Voce di Fiume" — con i nominativi dei

fiumani morti in esilio dal 1945 in poi.

Dopo la concretizzazione di questa prima iniziativa, si potrebbe pensare di realizzare nella medesima zona qualche struttura architettonica estremamente semplice — ad esempio l'abozzo di un muraglione o di un muro perimetrale parzialmente diroccato — adatta a ricevere via via, anno per anno, iscrizioni mortuarie e relative foto in porcellana. Tali iscrizioni e foto potrebbero interessare le personalità più illustri della storia fiumana (da onorare a cura delle Organizzazioni fiumane esistenti); ma anche i semplici cittadini, su interessamento delle rispettive famiglie.

Nella speranza che questa proposta incontri l'adesione dei concittadini, ringrazio per la ospitalità.

Mario Dassovich

* * *

La lettera del dott. Dassovich è la prima proposta concreta che ci sia pervenuta in merito all'iniziativa da noi segnalata sul numero di ottobre, ed esposta al raduno di Cremona dalla prof.ssa Antoniazio, di creare un qualcosa che possa ricordare nel tempo i molti nostri concittadini deceduti in esilio, lontani dalla nostra indimenticabile Fiume e dal nostro bel Quarnero.

L'idea non è di facile realizzazione e ciò per tutta una serie di motivi: sapere cosa di concreto si vuol fare, scegliere la località più adatta, reperire i mezzi finanziari per l'attuazione.

I dirigenti del nostro Libero Comune dovranno affrontare l'argomento, ma prima è necessario che tutti coloro che ritengono di avere qualche suggerimento da dare si facciano avanti e avanzino le loro proposte; è infatti un problema che interessa tutti e che non deve essere lasciato solo alla buona volontà di pochi promotori.

Restiamo quindi in attesa di ricevere proposte e suggerimenti onde poter poi portare l'argomento all'esame della Giunta Comunale nella sua prossima riunione.

LA RIVISTA «FIUME»

E' uscito un nuovo numero della rivista FIUME. Esso contiene gli atti del Convegno di Genova sugli ebrei di Fiume ed Abbazia, Convegno promosso dalla Società Studi Fiumani e che ha avuto larga eco tra quanti si interessano della storia della nostra città. Vi sono riportate le relazioni presentate dai concittadini Morgani, Santarcangeli e padre Katunari e le testimonianze portate a detto Convegno dai concittadini: Stefania Rado ved. Fischer, Anna Lager Engel, Rosemaria Wildi, Arminio Wachberger, Emilio Braun, Giacomo Rosembaum, padre Tamburini, dott. Andrea Petrich, rag. Oscar Purkinje, ing. Manlio Wolf.

La rivista contiene inoltre uno studio dell'avv. Guiscardo Tirotti su « Fiume l'Olocausto, l'impresa di Gabriele d'Annunzio e la Massoneria », uno di Nereo Dubrini sulla figura di mons. Celso Costantini ed infine uno della dott.ssa Patrizia Hansen su Osvaldo Ramous.

Chiude il fascicolo due note bibliografiche scritte dal prof. Guglielmo Salotti: una su « Una pagina strappata » di Umberto Piccini, la seconda su « d'Annunzio » di Paolo Alatri ed infine una dell'avv. Luigi Peteani su « d'Annunzio a Fiume » del Ledeen.

Il fascicolo costa L. 7.000 e può essere richiesto alla Segreteria del Libero Comune di Fiume in Esilio.

**IL TRATTAMENTO
RISERVATO AGLI ESULI**

La concittadina Nella Dobosz da Roma ci scrive:

« Uno dei nostri giornali giuliano-dalmati lamenta la discriminazione che il Governo fa, anche in campo economico, tra gli esuli giuliani ed i rimpatriati dalle colonie africane e dall'estero, definendo enorme il danno subito dai giuliano-dalmati.

Dopo quasi 40 anni di esperienze negative in ogni campo, c'è poco da lamentarsi e ancor meno di meravigliarsi.

Gli esuli giuliano-dalmati sono il frutto di un "caso losco" sin dall'inizio, per un complotto tra gli alleati e gli slavi, in cui non è mancato lo zampino italiano.

Stando così le cose mettiamoci bene in testa che da questo Stato e da questo Governo non avremo mai alcunché. Se non vengono rispettati i Morti innocenti delle Foibe come si può sperare che si onorino i vivi, che, oltretutto, sono la lampante dimostrazione dell'ambiguità dello Stato italiano alla fine del secondo conflitto mondiale? ».

Riteniamo che ogni commento sia superfluo.

ANCORA DEL RADUNO DI CREMONA



Durante la celebrazione della S. Messa.



La signora Antonietta Cobelli sempre fedele ai nostri Raduni.



Uno scorcio della sala da pranzo.



Uno dei pannelli della "Mostra dei strafanici".

**SIGNIFICATIVO DONO
AL MUSEO DI ROMA**

E' stato regalato al nostro Museo di Roma un quadro intitolato « I martiri ». Autore ne è il pittore Carlo Vittorio Testi, che nel 1949 lo dipinse avendo appreso dalla viva voce di un istriano, scampato all'eccidio, la triste sorte toccata agli italiani trucidati nelle foibe. In fosche tonalità di colore sono rappresentati i cadaveri legati tra loro da filo spinato e sopra la drammaticità di questa scena corre verso la luce il cavallo della libertà, che fugge dal castello di San Giusto assediato.

Il pittore Testi, ben noto agli intenditori per la sua vasta produzione di quadri, sculture ed affreschi, è un Legionario Fiumano. Nel settembre 1919, a soli sedici anni, fuggì

infatti dalla sua casa in Romagna per arruolarsi volontario nei bersaglieri di Fiume, dichiarando di aver compiuto diciotto anni. Rimase a Fiume fino alla conclusione dell'Impresa e partecipò anche all'occupazione di Veglia e di Zara.

Da allora non ha mai dimenticato Fiume, l'Istria e la Dalmazia e, come segno tangibile della sua solidarietà, ha voluto regalare al Museo un'opera della quale finora non si era mai voluto privare.

I fiumani lo ringraziano per questo suo dono e sono commossi che un Legionario, a distanza di tanti anni, ricordi ancora la loro città e arricchisca il Museo con un'opera di pregevole valore artistico.

DA ROMA

Il convivio di novembre

Per i fiumani di Roma e del Lazio la riunione conviviale, che ormai sta per iniziare il suo sesto anno di vita, ha rappresentato il 26 novembre una vera giornata di festa.

Non sono mancate infatti le sorprese che hanno trascinato ad espressioni di viva gioia e di fraterno entusiasmo i fedelissimi che avevano affollato la sala del Picar addobbata — come è ormai consuetudine — dal tricolore e dalla bandiera di Fiume.

Aveva infatti annunciato la sua partecipazione il concittadino Senatore a vita Leo Valiani che, a dimostrare l'amore per la nostra città e la fraterna amicizia per tutti i concittadini, è giunto accompagnato dalla gentile consorte signora Nidia, dal figlio prof. Rolando con la moglie e le figlie. C'era inoltre il cognato dott. Sebastiano Blasotti, uno dei primi Presidenti del Comitato provinciale di Roma dell'ANVGD, con la propria figlia. E non mancavano altri fiumani giunti dall'estero e da altre città, tutti accolti gioiosamente. Dall'Australia era arrivato Toni Marietti, il grande portiere dei tempi del "Gloria", lo "Zamora italiano" dei tifosi napoletani, l'attore cinematografico di "Scarpe al Sole" e di tanti altri films, accompagnato dalla consorte signora Monica, australiana ed alto funzionario del Governo di quel Paese. E ancora Carlo Tomsich, giunto da Trieste, Jole Masiola ved. Borri da Genova, i coniugi dott. Amleto Ballarini e signora, già residenti a Genova e da poco trasferiti a Roma, il dott. Boris Franchi da Como e, per la prima volta presente ai convivii con i genitori ed i figli, la signora Barbara figlia della indimenticabile artista lirica Bibi Camerra.

Quasi a significare l'eccezionalità della giornata c'era anche, proveniente da Padova, il rag. Carlo Cosulich, Vicesindaco del Libero Comune di Fiume in esilio. Non poteva inoltre mancare il caro amico di Pola Vittorio Tavelli che, reduce da un ricovero in clinica ed ancora convalescente, non aveva voluto mancare al suo appuntamento con i fratelli fiumani.

Schiavelli ha ringraziato il sen. Valiani per l'affetto e la solidarietà che ha voluto dimostrare ai concittadini con la sua presenza. Così ha fatto per tutti gli altri intervenuti da lontano ed in particolare per il Vicesindaco Carlo Cosulich. Ha poi portato i saluti del concittadino dott. Giovanni Moneta della Camera dei Deputati, assente per impegni, e del dott. Michele Lendvai, purtroppo in non buone condizioni di salute. Ha infine concluso con un reverente ricordo dei concittadini deceduti e con un affettuoso grazie a Vittorio Tavelli che ha risposto commosso.

Il sen. Valiani, applauditissimo, ha detto che era lui a dover ringraziare per la fraterna simpatia dimostratagli e per il tributo di amore che lega i fiumani nel nome della nostra città ed ha affermato che, finché potrà, la sua parola e le sue azioni saranno sempre in difesa degli interessi fiumani, promettendo il ritorno ancora nei futuri convivii.

Il rag. Cosulich, dopo aver portato ai presenti il saluto del Libero Comune ed aver rivolto al sen. Valiani parole di vivo ringraziamento, ha dato atto a Schiavelli dell'entusiasmo con cui ha saputo mantenere vivo il nome di Fiume non solo creando una comunità solida e compatta con i convivii ma anche per aver saputo risvegliare in tutti gli italiani ed anche negli stranieri il nome e la storia della nostra città sia in televisione che nei convegni, partecipando ai quali ha sempre parlato di Fiume.

Ha poi fatto omaggio sia al sen. Valiani che a Schiavelli della pubblicazione "Albo dei Caduti di Fiume dal Risorgimento all'ultimo conflitto", edito dal Libero Comune di Fiume in esilio.

Commozione generale ha poi suscitato l'intervento di Toni Marietti che, con le lacrime agli occhi, ha trasfuso nei presenti la struggente nostalgia che lo pervade sempre nella lontana Australia e che lo accompagnerà finché avrà vita. Ha ricordato episodi di anni ormai tanto lontani, gli amici di un tempo ed in particolare Romeo Milinovich, grande atleta e suo maestro.

Quando poi, durante il pranzo, si è appreso che in un'altra sala erano riuniti gli esuli di Parenzo, il sen. Valiani, accompagnato da Schiavelli, dal rag. Cosulich e dal comm. Ranzo, ha voluto portare il saluto dei fiumani ai fratelli parentini, suscitando anche in quella comunità vivo entusiasmo.

Prima che il convivio avesse fine, Nereo Bianchi ha informato i presenti che dal 14 dicembre riprenderanno le trasmissioni di TeleItalia 41 dedicate da Schiavelli ad "Albo di Gloria", cui faranno seguito, sempre sulla stessa rete televisiva, le sue interviste dedicate alla "Carta del Carnaro" con lo stesso Bianchi, ad Erika Garibaldi, vedova di Ezio, pronipote dell'Eroe dei due mondi, e ad altre personalità del volontarismo e del combattentismo italiano.

Il coro del "Nabucco", trasmesso dagli altoparlanti, è stato il segnale che ha dato il via agli arrivederci. E per Schiavelli, che ne ha tutto il merito, le espressioni di simpatia sono state generali accompagnate dal caldo invito di non mollare. Con questo spirito Ettore Colussi, batterista della formazione dei "Gatti Selvatici" che rallegrò con le sue musiche la gioventù fiumana negli anni della guerra, ha voluto consegnargli una foto ricordo del complesso musicale, scattata nel 1944 sul palcoscenico del Teatro Verdi.

nerbi

DA TRIESTE

Conferenza della prof.ssa Antoniazio

Nel quadro dei giovedì culturali che la Lega Nazionale va da anni organizzando a Trieste, il 15 novembre la prof.ssa Anita Antoniazio, venuta espressamente da Padova, ha intrattenuto il pubblico illustrando Fiume nei suoi aspetti artistici.

Il Presidente della Lega prof. Enrico Tagliaferro ha portato il saluto della Sede Centrale, mentre al rag. Giovanni Giuliani, Presidente della Sezione di Fiume, è stato affidato il compito di presentare la gradita ospite.

La prof.ssa Antoniazio, con estrema semplicità di parole e con particolare competenza, ha tracciato una sintesi storica dell'arte a Fiume nel contesto di quella europea, vivificando quell'aspetto che è stato tralasciato per non dire dimenticato proprio dai Fiumani, spesso portati allo studio dell'arte della grande Patria così come l'ha definita l'oratrice. La prof.ssa Antoniazio ha insistito su questa lacuna della comunità fiumana anche quando essa era insediata nella terra d'origine e come arte e artisti passassero in secondo ordine rispetto alle esigenze economiche e socio-culturali.

Sarebbe troppo lungo qui riportare tutto il contenuto della conferenza, certo è che quando la prof.ssa Antoniazio ha proiettato le diapositive con alcuni aspetti della città del Carnaro, illustrandone il contenuto, i numerosissimi fiumani presenti in sala si sono resi conto di alcuni valori vuoi architettonici vuoi artistici sicuramente sconosciuti ai più.

Successivamente ha passato in rassegna alcuni autori fiumani di arti figurative quali: Simonetti, Angelovich, Colombo, Blanda, Lupis, Bianchi, Lehman, Moretti, Collavini, Fonda più tardi approdato a Parigi; i fratelli Ostrogovich, Gauss, Fumi, Zustovich, Cobelli e altri per la pittura, mentre la scultura è stata degnamente rappresentata soprattutto dallo Stefanutti, dal Randich e dal Rizzo, quest'ultimo presente con le sue belle opere nel complesso cimiteriale di Fiume.

Una serata particolarmente interessante che la prof.ssa Antoniazio ha saputo offrire al numeroso uditorio.

Alla fine dell'interessante conferenza, nel porgerLe un mazzo di rose rosse unite dal tricolore della Patria per ringraziare l'oratrice, il rag. Giuliani ha sottolineato il valore degli approfonditi studi che Ella va facendo tutt'ora, ricordando che proprio attraverso la via della cultura si può maggiormente contribuire alla conoscenza del passato della nostra indimenticabile Fiume.

L'appuntamento di fine novembre

Appuntamento presso l'ippodromo, questa volta. Per i fiumani ora residenti a Trieste

e per altri concittadini qui convenuti, per l'occasione, dalla lontana Lombardia, dal Friuli e persino da Villa Opicina.

Accogliente ospitalità è stata offerta dalla trattoria "Al moro", ove troneggiava — non si sa se in carattere con il nome del locale oppure in omaggio ad una ben nota tradizione fiumana — il busto di un "moretto" formato gigante. E, dove, al loro ingresso, le signore ricevevano lo omaggio di un fiore dall'onnipresente Ervino Katnich.

Non c'è voluto molto a riscaldare un ambiente, che anche nell'arredamento del locale — ivi compreso un lungo tubo orizzontale di stufa di quelli di una volta — ha dimostrato subito una propria piena disponibilità. E così — dopo la consumazione dell'ultima fetta di strudel — tenori e soprani, baritoni e contralti, ecc., hanno fatto a gara nell'imporre un'impostazione "melodica" (!?) al cicalcio precedente e nell'elevare ulteriormente il volume sonoro dominante in sala.

Nei rari momenti di breve relax dei solisti e dei coristi, le "ciacole" si sono avventurate al limite della programmazione: per qualche singolo in funzione di possibile trasferimento di residenza dall'Oltr'Isorzo a Trieste, per tutto il gruppo in funzione di qualche gita "mitteleuropea" a Schönbrunn e Grünzing.

Non sono mancati naturalmente i brindisi dedicati all'Ervino, il quale — coadiuvato da sua figlia Marina e dall'appoggio morale di qualche volenteroso — si è infine cimentato con gli esercizi contabili conclusivi dell'operazione.

DA NAPOLI

Anche quest'anno la collettività giuliano-dalmata ha voluto ricordare i propri Morti facendo celebrare una S. Messa giovedì 1 novembre nella Cappella della Basilica dell'Incoronata. Il celebrante padre Schioppa al Vangelo ha pronunciato parole di profondo significato sul sacro rito per i Santi e per i Morti.

Rappresentanti del locale Comitato dell'ANVGD hanno visitato le nicchie sociali nei vari cimiteri della città.

Ancora una volta gli esuli giuliani e dalmati residenti nel capoluogo campano hanno voluto festeggiare insieme la festività natalizia.

Un fraterno incontro ha avuto luogo domenica 16 dicembre nella sede del Comitato dell'ANVGD, nel corso del quale sono stati ricordati i Patroni di Pola e di Zara ed è stato rievocato il Natale di sangue fiumano. Dopo la S. Messa, celebrata nella chiesa di S. Maria Avvocata, ha avuto luogo il pranzo natalizio, ospiti graditi alcuni conterranei indigeni, che è stato concluso con la tradizionale tombola.

DA GENOVA

Un buon numero di fiumani di Genova e della riviera di Levante hanno voluto tornare ancora una volta a Fiume per la ricorrenza dei Defunti.

Il tempo è stato bellissimo e ciò ha consentito di realizzare tutto il programma predisposto.

Il 2 novembre abbiamo partecipato alla S. Messa in suffragio di tutti i nostri morti nella bella chiesa di San Vito insieme ai concittadini provenienti da Roma e da altre località e a molti residenti nella Fiume di oggi.

Al pomeriggio siamo andati al cimitero ove ci ha rattristate le tante tombe recanti scritte in croato; ci ha confortato però il vedere che l'amore per i Defunti è generale, senza distinzione di nazionalità o di religione. Il vasto recinto era una vera e propria serra e assai affollato; con commozione abbiamo assistito al "Miserere", cantato dal coro dell'Unione degli italiani.

Molte tombe antiche sono andate distrutte, ma i reperti delle stesse sono conservati lungo i viali.

Il tempo favorevole ci ha consentito anche una gita al Monte Maggiore da dove abbiamo potuto ammirare la nostra Fiume.

Il viaggio ha pienamente soddisfatto tutti i partecipanti, tanto che si progetta già di ripeterlo in primavera.

G. M.

DA MESTRE

Sabato 1 dicembre è stato inaugurato nell'interno del cimitero di Mestre un cippo eretto, a cura del Comitato Provinciale di Venezia dell'A. N. V. G. D., in memoria di tutti i Defunti istriani, fiumani e dalmati.

Dopo il rito religioso, celebrato ai piedi delle tombe dei Caduti della guerra 1915-18, si è proceduto allo scoprimento e alla benedizione del cippo opera del prof. Fiorentin.

Hanno parlato ai numerosi presenti, tra i quali le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma, il Presidente del Comitato comm. Vallery, il Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci ed infine il ProSindaco per la terraferma del Comune di Venezia il quale ha elogiato gli esuli giuliani e dalmati per il loro attaccamento alla Patria e per la loro fede, ringraziandoli per il notevole apporto dato in ogni campo alle varie attività mestrine.

Erano presenti per il nostro Libero Comune il ViceSindaco rag. Cosulich, il Consigliere Prosperetti ed il Segretario Generale dott. Cattalini.

RICORDI DI ANNI LONTANI

Con lo scritto che qui sotto riproduciamo la concittadina Anita Caravani, di vecchia e ben nota famiglia fiumana, ha partecipato al concorso bandito dal nostro Libero Comune per la raccolta di notizie rispecchianti la vita della nostra città in anni ormai lontani.

Si tratta di piccoli episodi di carattere personale ma che comunque servono a risvegliare vecchi ricordi e pertanto siamo sicuri che i nostri lettori vorranno prenderne atto con piacere.

L'invito al concorso del nostro Libero Comune è giunto quanto mai opportuno per rinverdire nel giardino della memoria episodi ed avvenimenti lontani dei quali noi tutti siamo stati protagonisti nella cara nostra Fiume.

Anche se allora furono modesta cronaca personale, a distanza di tanti anni assumono proporzioni diverse e diventano quasi "storia" nel quadro di quel periodo unico. I ricordi vorticano nella mente vivi e freschi, più vivi e più freschi di tanti vissuti dopo, come per un miracolo di attaccamento alla nostra terra.

Ritorno a quei tempi lontani con infinita emozione e ricordo:

1917/18 - Inverno rigidissimo.

Si va in giro con i piedi doloranti per i geloni. Nella nostra indimenticabile scuola cittadina, in via De Amicis, vera fucina di italianità, nel gruppo delle insegnanti che più ci sono vicine, oltre alla Direttrice Emma Brentari, ci affascina il giovane entusiasmo della prof. Ofelia Nascimbeni, insegnante e poi amica, che ha dato a noi tutte, sue scolare, una incancellabile impronta di cultura italiana. E' lei che raccoglie in quel duro inverno le nostre merende (ahimè piuttosto povere!) per portarle ai soldati italiani prigionieri che fanno dei lavori nella sala di ginnastica. Qualche volta li abbiamo intravisti, smunti, infreddoliti, affamati. Avremmo voluto fare tanto tanto di più.

1918 - Mattina del 4 novembre.

Papà telefona dal centro: «Mettete le bandiere, sono arrivate le navi». Le bandiere erano pronte già da qualche giorno, confezionate in fretta nel salone della Filarmonica. La lezione di pianoforte va all'aria. La maestra sig.na Alice Ravasini ci lascia di corsa e anche noi corriamo al molo, impazziti.

1918 - 13 dicembre.

Il Generale Grazioli riceve a Palazzo due scolarette, la Nanda Antonsich ed io, molto intimorente ma felici. Per iniziativa della scuola, gli dobbiamo consegnare una lettera che abbiamo scritto ai Principini perché parlino al Re della nostra Fiume. Ricordo che il Generale disse rivolto ai suoi ufficiali: «Queste bambine hanno succhiato col latte materno l'amore per l'Italia». Per farci piacere ordinò che la banda dei Granatieri suonasse quella sera in piazza Dante per noi; ricordo anche le bandierine di seta ed i tanti cioccolatini che volle donarci. La lettera arrivò a destinazione, fu pubblicata sui giornali

e, in particolare, sul "Giornalino della Domenica" di Vamba molto diffuso tra i ragazzi d'Italia.

1919

La primavera è tutto un fervore di preparativi per la festa che la Scuola cittadina organizza al Teatro Fenice, sotto la guida delle varie insegnanti. La sig.na Federica Blanda, severa maestra di disegno ma creatura di grande sensibilità, ci riunisce nella sua vasta casa in Piazza Verdi per confezionare i fiori di carta, tralci di pesco e tutù bianchi per le piccole ballerine. Tra i vari spettacoli di recite e canto primeggia un balletto di bambine inneggianti all'Italia che, al centro, bruna e turrita avvolta nel tricolore, abbraccia Fiume bionda e commossa. Le due ragazzine sono: Lori Padoani (Italia), e Argene Matcovich (Fiume). Viene giù il teatro straboccante di folla in piedi.

1919 - 12 settembre.

Alle 6 del mattino, mentre suonano le campane, siamo in molti a saccheggiare i lauri della Villa Wranczany per portarli a d'Annunzio. La stessa sera mi trovo, non so come, sul balcone del Palazzo, mentre il Comandante fa scendere la bandiera di Randaccio che scende fino a toccare la folla sottostante che attende il suo primo discorso.

1919 - Novembre.

Sono da poco a Firenze con le due amiche Nanda Antonsich e Anita Mini, alunne della 1ª Normale, forse le prime fiumane a lasciare Fiume per motivi di studio dopo la grande guerra.

Il 4, anniversario della vittoria, sono sul palcoscenico del Teatro Comunale, accanto all'oratore ufficiale Carlo Delcroix. Porto la bandiera di Fiume, di seta leggerissima, che, mossa da una continua corrente proveniente dalle quinte, sventola sola in mezzo a tutte le altre delle varie Armi ed Associazioni patriottiche. Ne sono fierissima.

1920 - Sono ancora a Firenze.

Il 25 marzo al Teatro Niccolini siamo invitate ad una recita della "Locandiera", organizzata pro Bambini di Fiume. Emma Gramatica è la protagonista. Noi tre fiumane assistiamo da un palco assieme alla sig.ra Bradil, nata a Fiume, mamma della grande attrice. L'anziana signora ci osserva affettuosamente con uno sguardo azzurro chiaro, carico di tanta dolcezza. Dal nostro palco si alza a parlare lo scrittore e giornalista Luigi Bertelli (Vamba), fondatore del Giornalino della Domenica. Parole di entusiasmo per la nostra città e quando accenna a noi chiamandoci "le bionde giovinezze di Fiume", l'affollatissimo teatro applaude a lungo. Mi sento tremare e arrossire come una fiamma. Alla fine l'incontro con Emma Gramatica nel suo camerino. Ci abbraccia forte forte. Il cerone di scena che copre la sua guancia s'attacca alla mia, dandomi una sensazione quasi comica in mezzo a tanta commozione. Piccole note che rimangono impresse per sempre.

1920 - Domenica 21 novembre.

E' a Fiume da ieri Arturo Toscanini con l'orchestra della Scala. In partenza per la America per la prima tournée del dopo guerra, ha voluto aderire all'invito del Comandante. Il nostro bel Teatro Verdi è colmo di una folla attentissima. Quel concerto è per me il grande incontro con la musica sinfonica. La V di Beethoven e l'Incantesimo di Wagner sono per me un "impatto" sconvolgente.

All'uscita, accanto al Teatro, sono pronte le carrozze ferroviarie per gli orchestrali. Di quel concerto conservo gelosamente il programma stampato su carta a mano in nero e fregi rossi.

1923 - 5 aprile.

Si parte per Roma. Andiamo a portare il regalo di Fiume alla Principessa Jolanda che sposa il Conte Calvi di Bergolo. Siamo: la Gigetta Gigante (la cara "Zia Gigetta"), la Nora Deseppi ed io, accompagnate dal prof. Attilio Depoli, Capo del Governo Provvisorio, e dal mio Papà. A Roma ci attende e sarà sempre con noi, guida indimenticabile in tutte le visite, il comm. Michele Castelli, Alto Commissario di Fiume.

Il regalo è uno scrigno per gioielli, con l'Indeficenter e la dedica in argento e smalto blu, prezioso oggetto di orficeria, opera del Laboratorio Gigante. L'interno in profumato legno chiaro contiene tanti fogli con le firme dei cittadini.

Durante il lunghissimo viaggio (quasi 24 ore) il prof. Depoli rivelò tutto il suo raffinatissimo spirito, tipo gentleman inglese, con un'acutezza di osservazioni e di battute da provocare le nostre continue risate, prolungate poi durante tutto il soggiorno romano. Una vera sorpresa per noi che lo conoscevamo soltanto quale serio e profondo cultore di studi.

Il matrimonio era fissato per il 9 aprile. Noi fummo ricevute il giorno 7 a Villa Savoia, una mattina di pioggerellina tenue come un velo. La Regina e la Principessa ci accolsero in un bel salottino quasi "borghese" e un poco ci intimidirono così alte e riservate. Ma subito iniziò un dialogo, soprattutto per merito della Regina che volle sapere del lungo viaggio, dei nostri studi e di Fiume, — «città che conosco molto bene» — disse, — «perché ci passavo sempre quando da Cettigne andavamo in Russia» —. Poi una domanda: «comprendete la lingua croata?» e la nostra risposta: «No, Maestà, abbiamo sempre parlato soltanto italiano». Altra domanda: «Che cosa dicono a Fiume del matrimonio di Jolanda?» «Maestà, siamo tutti contenti perché la nostra Principessa sposa un italiano e rimane in Italia».

Alla fine, baciamano, e qualche parola assai gentile di ringraziamento da parte della Sposa con la promessa delle bomboniere. Le andammo poi a ritirare a Palazzo Chigi, bellissime, d'argento, assieme alla medaglia pure d'argento conia per la circostanza.

Molti altri ricordi fanno parte della mia vita fiumana, ma per ora chiudo questa cronistoria, forse già troppo lunga.

Anita Caravani

VISTO DA DESTRA, VISTO DA SINISTRA

Un amico che vive a Bologna mi ha fatto un regalo inaspettato: due copie di giornali di Fiume, una "Vedetta d'Italia" del 19 dicembre 1944 ed una "Voce del Popolo" dell'1 luglio 1948.

Per me sono state come una rivelazione e, anche se mi hanno dato la sensazione del «visto da destra, visto da sinistra», sono servite ad illuminarmi su un periodo buio che, insieme a me, ha coinvolto tanti concittadini strappati dalla nostra città perché impegnati nelle vicende di guerra.

Nel 1944 infatti mi trovavo, prigioniero di guerra, in India, sotto la catena montuosa dell'Himalaia. Non eravamo in molti, di fiumani: nei vari recinti dello stesso mio campo si trovavano anche Carlo Brazzoduro, Giorgio De Nyari-Comandini, Giassi, Giordano Loppel, Leo Lucano, Alessandro Sandorfi, Livio Scala ed Edi Zustovich e ci si poteva vedere spesso. Ma della nostra città permaneva soltanto il ricordo; la posta infatti, censurata addirittura in modo brutale sia dagli italiani che dagli inglesi, arrivava con almeno sei mesi di ritardo e, dalle notizie che ci venivano strombazzate dagli altoparlanti o da quelle che si riuscivano ad ottenere attraverso la radio clandestina, nulla parlava di Fiume. In un altro campo ero riuscito a vedere una sola volta Enea Visintini, Emerico Giustini e, per un breve periodo, Sirio Simoncini.

Nel 1948, dopo una breve parentesi a Como, raggiunta nel dicembre 1946, ero stato inviato dalla ROMSA a Roma dove, tra stanze ammobiliate, che a volte erano veri dormitori, e mense popolari da fare nausea, cercavo di riprendere una regolare vita civile. Di Fiume, quindi, sapevo soltanto che non era più italiana e che, con ogni probabilità, non la avrei mai più rivista.

Ma ecco che mi arrivano i due giornali. Leggo la "Vedetta" del 1944, diretta allora da Osvaldo Ramous; è tutta un

inno al fascismo, ormai divenuto repubblicano, e sembrerebbe che non ci fosse nulla di nuovo sotto il sole se tale impressione non venisse vanificata dai brevi comunicati sull'oscuramento, sui razionamenti e sulle tessere annonarie, e, in particolare, dagli annunci economici zeppi di "vendesì" che spaziano dalle scarpe ai vestiti, ai cappotti, alle coperte, ai libri, agli strumenti, ai letti, agli orologi e, addirittura, a porte e finestre. Il lettore però si rasserenava quando ritrova in cronaca un bellissimo articolo di Riccardo Gigante su «San Vito - La più bella chiesa di Fiume».

Passo poi alla "Voce del Popolo". Mi colpisce la testata con lo stellino di «Morte al fascismo. Libertà ai popoli» ed un titolo a otto colonne: «La dichiarazione del Comitato Centrale del P.C.J.»; poi ancora il prezzo: «Un numero dinari 2».

Sono curioso di sapere chi ne è il direttore. Avrei immaginato un nome slavo e scopro con sorpresa che si tratta di Erio Franchi.

A questo punto, vi confesso che sono rimasto confuso: di Ramous sapevo che era rimasto a Fiume con gli slavi e, se non sbaglio, Franchi era venuto in Italia. Come mai? Il mio pensiero è corso subito ad Adamo ed Eva e mi sono detto: colpa vostra, con il vostro peccato originale avete tramandato all'umanità colpe, peccati, incertezze e debolezze. E noi tutti continuiamo a scontare il vostro peccato pur di salvaguardare la nostra esistenza. E ho concluso che da quel peccato sono stati assolti quanti per non venir meno al proprio dovere hanno saputo fare olocausto della propria vita. Ed il mio pensiero si è rivolto a tutti i nostri Caduti ed in particolare al concittadino ed amico "Spagnoletto" Prohaska che si è fatto uccidere pur di non arrendersi al nemico in Africa Settentrionale ed il cui eroico sacrificio è stato e continua ad essere ignorato da quanti, sotto l'infusso del peccato originale, pensano soltanto a se stessi.

nerbi

UNA MEDAGLIA AL VALOR CIVILE

La signora Maria Giustina vedova del nostro indimenticabile dott. Giovanni Perini ci ha fatto avere per il Museo Archivio Fiumano di Roma una medaglia d'argento al Valor Civile della quale riproduciamo qui sotto la fotografia.



Si tratta di una medaglia conferita nel lontano 1912 dal Regno d'Italia a suo suocero sig. Giovanni Perini — che, pur avendo la cittadinanza italiana, gestiva a Fiume un negozio nelle vicinanze della Torre Civica — per essersi prodigato

nianza del coraggio e dell'altruismo dei fiumani, sarà conservato con gelosa cura dal nostro Museo, al quale non abbiamo mancato di farlo pervenire.

Alla gentile offerente un grazie di cuore.



RADICI

Il concittadino dott. Paolo Raneri ci scrive da Udine: *Caro Direttore,*

non so se pubblicherà la mia lettera, ma sappia comunque che ad ispirarmi a scriverle non è solo l'amore per la mia terra d'origine, ma sopra tutto la preoccupazione che un patrimonio inestimabile della nostra gente stia per perdersi inesorabilmente.

Quasi quarantenne sono anch'io nato a Fiume o meglio all'Hotel Cristallo di Abbazia, che fungeva allora (1945) da ospedale di Fiume. Ho vissuto, non solo nei ricordi dei miei, l'esodo della famiglia e il significato della diaspora.

Nei numerosi viaggi oltre confine ho conosciuto fin da ragazzo la bellezza naturale dei luoghi natii e ho imparato ad amare quel mare meraviglioso che bagna le coste e le isole dei nostri padri. Non ho camminato a lungo per la città né ho insistito molto a farmi accompagnare perché ho letto troppo spesso negli occhi dei miei genitori la commozione dei ricordi struggenti di una vita vissuta fra mura e strade oggi solo parvenza e simulacro di un'epoca scomparsa, ma so comunque quanto basta per tramandare a mio figlio un ricco bagaglio di ideali, di valori affettivi e di rispetto per un passato, denso di illusioni e delusioni, caratteristiche costanti di una teoria da sempre al limite fra occidente e oriente, amata da più genti accomunate e amalgamate da uno spirito mitteleuropeo.

Se l'urbanistica e l'architettura della nostra città abbandonata hanno ormai poco del passato, due sono almeno le cose che, forse nelle nostre speranze, potrebbero rimanere più a lungo incontaminate: l'incanto del paesaggio e le tombe dei nostri avi.

Ora, e veniamo al punto dolente, si assiste sempre più spesso ad uno strano fenomeno: la "smania o fregola" di portarsi via i morti per i motivi più disparati e, per carità, plausibili; il pericolo, per la verità, dell'esproprio delle nostre tombe c'è stato e c'è, ma, a mio avviso, non è sufficiente a giustificare questo secondo esodo massiccio, che completa l'opera di cancellazione della nostra storia. Ed ecco allora il mio invito: lasciamo stare nella loro terra i poveri resti dei nostri morti!

Onoriamo e curiamo i nostri sepolcri, come diceva il Foscolo, e adoperiamoci, con appropriate e generose iniziative patrociniate dalle nostre associazioni di profughi, per la difesa delle tombe di tutti anche di chi non ha più eredi; tutelando il cimitero dei nostri padri ed assecondando semmai il desiderio di chi ancora vorrebbe essere sepolto là, proteggeremo i nostri ricordi.

Il resto verrà da sé. Nelle meste peregrinazioni dei nostri figli si perpetuerà una testimonianza di storia e di dolore e non si spezzeranno le preziose "radici".

Grazie.

Paolo Raneri

Abbiamo ritenuto opportuno riportare integralmente la lettera del dott. Raneri, lieti di vedere come un giovane, nato a Fiume ma vissuto lontano dalla stessa, senta ancora profondamente l'attaccamento per la terra dei padri.

Circa quanto suggerito dal dott. Raneri dobbiamo precisargli che non ci risulta essere molti i nostri concittadini che hanno voluto trasportare in Italia i resti mortali dei propri cari, mentre invece sappiamo che molti concittadini morendo in Italia hanno voluto essere sepolti a Cosala.

Per quanto concerne poi il problema delle tombe di famiglie estinte facciamo presente che il nostro Libero Comune da tempo si preoccupa del problema e provvede alla conservazione di tombe di personaggi autorevoli o di quelle degne di conservazione per il loro valore storico ed artistico. Ovviamente questa nostra iniziativa è limitata dato che le spese da sostenere sono notevoli e le possibilità del Libero Comune non sono illimitate. Comunque continueremo a fare quanto ci sarà possibile proprio per perpetuare — come scrive il dott. Raneri — la testimonianza delle nostre radici.

«COL GROPO IN GOLA»

L'Italia ha un cuore così, ma ancora non si è abituata ai nostri raduni e continua a guardarci come bestie rare.

Alle Autorità e ai politici che ogni tanto si avvicinano a noi non chiediamo altro che il privilegio di poter piangere insieme disperatamente, naufragando nei più umili sentimenti tutto ciò che abbiamo perduto e abbandonato per questa matrigna Italia che amiamo come la più dolce delle madri.

Chiediamo di essere accettati e guardati come gli ultimi veri italiani di questa Italicità da resistenza.

E i curiosi che si avvicinano increduli ai nostri incontri (quello di Cremona è stato il 22°) sappiano che la commozione non è il nostro passatempo preferito, ma che i torrenti di lacrime che abbiamo versato e continuiamo a versare non saranno mai sufficienti a colmare le offese che giornalmente ci feriscono.

Sappiano i politici e le autorità che si avvicinano a noi che non vogliamo né possiamo dimenticare nulla e nessuno, poiché l'uomo che perde la memoria cessa di vivere.

E noi vogliamo conservarla perché tragedie come quella accaduta a noi non abbiano a ripetersi in nessuna parte del mondo.

Renata Dubs

MONIZIE (Monade e notizie)

La Jugoslavia ha annunciato unilateralmente di volersi appropriare di metà del Mate Adriatico.

Non più paga di sequestrare i nostri pescherecci è decisa a «prenderse i scampi e a molarne le schile».

Renata Dubs

PENSIERI IN SOLITUDINE

Mentre gli Indiani cremavano il corpo di Indira Gandhi il Segretario di Stato americano Shultz e il Primo Ministro sovietico Tichonov approfittavano dei funerali per fare un altro piccolo passo verso la ripresa del dialogo americano-sovietico.

Ai funerali di Padre Popleuszko, mentre la folla stipata fino all'inverosimile si riversava nelle strade di una Varsavia incredula e ancora una volta colpita nel modo più vigliacco, Leck Walesa raccomandava dignità e calma ad una marea di mani alzate con le dita aperte a V e il Cardinale Glemp esprimeva l'auspicio che le grandi forze nazionali potessero ritrovarsi presto intorno alla tavola rotonda di un negoziato anziché intorno alla bara di un martire.

Fonti diplomatiche occidentali hanno reso noto che in una montagna nei pressi di Hezara Jot truppe sovietiche hanno sommariamente giustiziato 450 guerriglieri afgani che si erano arresi e consegnato le armi.

Migliaia di bambini afgani di età fra i 7 e i 9 anni sono partiti da Kabul per l'Asia Centrale sovietica per un indottrinamento ed una russificazione di almeno 10 anni. Il governo di Kabul di Karmal ha descritto l'operazione come un magnifico gesto di amicizia dell'Unione Sovietica verso il popolo afgano.

Per cercare di allontanare gli "avifauna" dagli aeroporti sono stati studiati e sperimentati metodi anche singolari, come l'impiego di ultrasuoni che entrano improvvisamente in funzione, spaventapasseri e cannoni a salve. Quasi sempre anche innocui "colombi" si aggiungono agli uccellacci e rendono problematica la coabitazione.

Per cercare di far rotolare un sasso anche un bimbo sa che è sufficiente un calcio o portarlo in cima ad un pendio e farlo rotolare, e sa benissimo che tutto ciò che è male deve essere tenuto isolato e guardato da lontano con diffidenza e paura. Quando la cosa è poi vista da un adulto, il problema non cambia aspetto, ma è imperdonabile se esso comincia a fargli fare e trova attenuanti per ciò che è estremamente e chiaramente nocivo.

Tutti i popoli soggetti alla Russia soffrono e cercano di liberarsi dalle catene che li imprigionano.

Il comunismo ha una sola faccia, non esistono forme diverse, la sostanza è sempre la stessa; ovunque allunga il suo artiglio porta lutti, dolore, miseria, persecuzione e mancanza totale di libertà e dignità umana.

Noi Fiumani lo abbiamo sperimentato sulla carne e non vogliamo né possiamo dimenticare questo flagello.

RICORDATO ARTURO COLAUTTI NEL 70° DELLA MORTE

La mattina del 9 novembre del 1914 si spegneva a Roma il giornalista e letterato dal-mata ARTURO COLAUTTI.

Nato a Zara da un funzionario asburgico originario del Friuli e da madre di origine francese, già a 16 anni aveva fondato e pubblicato il suo primo giornale "La leva" col quale, novello Archimede, pensava di sollevare il mondo (e quale giovane intelligente e colto non ha rimuginato le stesse intenzioni?). Senonché la borghesia zaratina del tempo, alla quale erano rivolte le rampogne, non gli comperava il giornale ed egli dovette ben presto chiuderne i battenti.

Per tutto il resto della sua vita egli scriverà su giornali famosi e ne fonderà di altri; tra una direzione e l'altra egli passerà da Napoli a Milano, Venezia, Padova, Perugia dopo esser stato redattore e direttore di fogli battagliari a Zara, a Fiume, a Spalato.

Dalla Dalmazia doveva fuggire a causa di un'imboscata tesagli dalla soldataglia austriaca di Spalato nella quale fu ritenuto morto, ed anche perché aveva accumulato ben 7 processi per reati di stampa; gli Asburgo lo condannarono allo esilio perpetuo e non poté tornare a casa nemmeno per vedere la madre morente. Dopo varie peregrinazioni, dovute anche ad un carattere intransigente e scoperto, veniva chiamato a dirigere "Il Corriere di Napoli", città ove rimase per 17 anni, che furono quelli più felici e fecondi della sua vita.

Non ebbe mai una vera famiglia: la moglie troppo diversa di cultura e di educazione, una bambina morta in tenera età. Nel decadere della vita incontrò una giovane polacca, figlia di esuli, che adottò come figlia e che gli fu segretaria e assistente sino alla morte. A costei si deve una biografia dello scrittore, appassionata e commossa.

Sempre impegnato nelle lotte politiche, elettorali, sociali di quel tempo tormentato che noi continuiamo a chiamare, chissà poi perché, "la belle époque". Con Renato Imbriani, acceso irredentista ma anti-africanista e repubblicano convinto (lui era invece monarchico-liberale, diventato poi nazionalista) in seguito ad un malinteso ebbe un duello che lo vide soccombere ma che segnò l'inizio di una cordiale amicizia. Era stato amico di tutti i letterati, i poeti, gli artisti, gli editori famosi di ogni parte d'Italia.

Gli ultimi anni della sua vita furono tormentati da gravi disturbi cardiaci che lo misero più volte in pericolo di vita.

Poiché aveva una preparazione notevole in materia, fece il critico militare e poiché era un buon musicologo lavorò anche come critico musicale. Scrisse, tra l'altro, una decina di libretti d'opera, due dei quali sono rimasti famosi nel mondo della lirica: l'Adriana Lecouvreur di Cilea e la Fedora di Giordano.

Fu un letterato molto attivo anche se la maggior parte del suo lavoro, troppo legato alle mode del tempo, è ormai

dimenticato. Il suo nome rimane nella storia della letteratura quale autore di un poema in terzine dantesche intitolato «Il terzo peccato» che fu elogiato da critici italiani e stranieri di allora; persino Gabriele d'Annunzio gli scrisse una bella lettera di plauso, per un lavoro che era costato al Colautti 15 anni di lavoro e di ricerche.

In politica estera si era sempre battuto contro l'Austria degli Asburgo che era l'ostacolo più grave per l'affermazione dell'italianità in Dalmazia. Egli amò il suo paese di origine con cuore di figlio fedele e fece ogni sforzo per indurre il governo italiano alla guerra. Con la vittoria egli si riprometteva la liberazione della sua terra, ma la morte lo coglieva proprio nella capitale dove si era trasferito per battersi insieme a tanti emigrati giuliani, istriani e dalmati in favore dell'intervento. Egli non poté vedere il "maggio radioso" per cui si era tanto appassionato, ma i Dalmati che volevano per lui un monumento vicino ad un leone di San Marco o sullo sfondo di un rudere romano, serbano in cuore un ricordo d'amore e di gratitudine.

Zara gli aveva intitolato il suo più bel circolo cittadino.

Nella RIVISTA DALMATICA (trimestrale di storia e di cultura) che sta per uscire, il prof. Germano Paoli Palcich ha scritto un lungo saggio che oltre a narrarne la vita espone una revisione critica degli aspetti letterari e poetici del Colautti.

Lo stesso prof. Paoli è stato già impegnato a tenere alcune conferenze (a Roma e a Padova) per ricordare degnamente l'anniversario di questo ardente e nobile patriota dalmata e che saranno l'occasione per un fraterno incontro degli esuli.

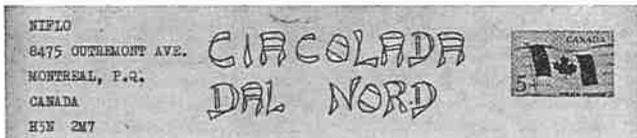
AGONISMO ROMSIANO

Nel numero di luglio abbiamo pubblicato con questo titolo una fotografia della squadra di calcio della ROMSA scattata sul campo di Cantrida nel lontano 1936.

Tra gli effigiati non abbiamo indicato il nome dell'arbitro dato che non ci era stato precisato. Siamo in grado oggi di rimediare a tale lacuna — grazie ad una segnalazione pervenuta dal sig. Furio Moroni — precisando che arbitro di quella partita era il sig. Giovanni Gondola, persona molto nota nell'ambiente sportivo fiumano e nazionale avendo diretto anche diversi incontri di Serie A e B, oltre che in campo internazionale ove ha avuto occasione di dirigere diverse partite amichevoli.

Già portiere della gloriosa squadra dell'Olimpia, alla fine della sua carriera ha avuto dall'A.I.A. la nomina ad «Arbitro benemerito». Oggi vive a Genova ed è assiduo frequentatore ogni domenica del "Marassi".

A lui vada il cordiale saluto degli sportivi fiumani.



Fazé conto che xe passadi squasi sete ani da dove che semo restadi cola mia ultima Ciacolada. I fiumani xe finidi chi qua chi là. Mi presempio son finido in Canada. Per caso me trovo in bona compagnia: tuto fiumani, zaratini e istriani che ghe piase cantar, sonar, balar e rezitar. Semo in una spezie de grande "campo de lusso" internazional (che diferenza cola schifezza del campo de Opicina a Trieste! ...), a St. Paul l'Ermite, picio logo fora de Montréal. No passa gnanca un per de settimane che tachemo butar sora un spettacolo de arte varia drio l'altro. El suzesso xe grande e se fazemo un nome: el publico xe la popolazione del campo al completo, con tanti che deve star in piedi perché la granda sala xe zepa. Ma ne viene veder anca gente de Montréal e i giornai italiani de 'sta zità parla de noi. Semo nel 1952. Un ano dopo, chi mejo e chi pegio, semo sistemadi a Montréal, ma se tegnimo sempre in contatto. La nostra base jera el Café "Piccola Europa". Qua xe nata, al prinzipio del 1953, la idea de darghe vita ancora una volta ai famosi "Gatti Selvatici" de Fiume. Dezidemo de far le robe in grande stil. Mi e el Silvio Bastiancich, mulo rizo de Cantrida, se metemo lavorar duro per scriver el copion de una grande rivista, che ciamaremo "La Barca dei Sogni", in onor ala famosa canzon. Mi meto sora la parte che riguarda le musiche e le canzoni,

Ve ricordé dela mia "Ciacolada" de setembre? In un zerto punto gavevo scritto che, ancora a Fiume, gavevo fato un provin cantando "La Barca dei Sogni", ma no i me ga poi mai ciamado e me la jero ligada al dito. E cussì, in 'sta rivista musical a Montréal, no solo ghe go dado el nome "LA BARCA DEI SOGNI", ma, oltre a un per de altre canzonete, go cantado 'sta famosa canzon-sigla prima del spettacolo e anca a fine spettacolo, acompagnandome cola ghitarra. Le parole de chiusura le gavevo cambiade un pochetin e, chi che conosse la melodia, pol adesso cantarle con mi:

« Lenta riparte la Barca dei Sogni,
ma un giorno per voi ritornerà ... ».

Che bel che sarìa se fossi propio cussì! ... Me piase stroligar e penso che forsi un giorno se poderia, in uno de grandi Raduni Fiumani che se tien ogni ano, rastrelar tuti i "Gatti Selvatici" che resta qua e là, per meter sora con lori ancora una volta una grande rivista musical, come parte del programa. Ma, per far questo, ghe se vol un bel mucio de pataconi e bisognaria che se fazi avanti un per de fiumani milionari (in dolari) o miliardari (in lire). Se mai poderemo organizzar 'sto spettacolo, ve prometo che anca mi sarò là a cantarò per tuti voi "La Barca dei Sogni".

E el Sergio Jancovich, divo original de 'sta canzon, che no se ga fato vivo durante tute 'ste Ciacolade, per castigo lo metteremo in porta a strazar bilieti.

Ringraziamento

E' finito con questa "Ciacolada" il lungo ciclo dedicato alla rievocazione dei "GATTI SELVATICI" di Fiume.

Desidero qui ringraziare di cuore i seguenti concittadini, che hanno validamente collaborato, fornendo informazioni utili, articoli, fotografie ed altro materiale:

ONORATO PLAZZOTTA (Torino), GRAZIELLA GALASSO (Torino), GIORDANO MONAS (Roma), ETTORE COLUSI (Roma), OSCAR GARTNER (Chicago), TULLIO FONDA (Wasaga Beach), MAMO LENARDUZZI (Montréal), LIVIO SMERALDI (Trieste), DOMIZIO SCHIATTINO (Rapallo), UCCIO PAMICH (Genova) e WANDA GROSSICH-ROLANDI (La Plata).

Un particolare ringraziamento al direttore della nostra VOCE DI FIUME, per aver combattuto le tante "battaglie spaziali" — ossia di spazio sul giornale — nelle quali, in fondo in fondo, vincere significava perdere e perdere significava vincere.

Niffo

CIACOLADA DALLA MITTELEUROPA

Un dei mii quatro (o zinqué) letori el me ga scritto l'altro giorno che mi son una pitima perché scrivo sempre de la mia molje e dei mii fioi e domandandome se non go altro de scriver.

In fin dei conti nol ga gnanche torto. Mi però scrivo quel che me capita in tela vita de ogni giorno, qua in tela Mitteleuropa, Germania e Austria, sperando co 'ste ciacole de tegnirve un poco de compagnia.

Presempio, venerdì dopopranzo son andado cola molje (aimemeni, ghe semo denovo) a portarghe fiori ala molje del nostro amico Franz che ghe xe nato un picio, in ospedal qua a Francoforte. Lori i xe profughi dela Slesia, che la jera tedesca e adesso la xe soto la Polonia, come la nostra Fiume la xe soto la Jugo.

Se vederii che bel. Tuto vetri e tuto lustrò, che par non un Ospedal del Comun ma una Clinica privata de quele indove che in television i va quei de "Dallas".

Leto elettrico che se struca un boton e el va su e zo, aria condizionata (anche de inverno), infermiere tute bele e eleganti, insoma una roba propio americana, de lusso.

A mi me xe vegnuda in a mente la mia mama, che mi credo propio che tuti noi fiumani ghe doveriimo esser riconosentosi per tuto quel che la ga fato.

La mia mama la jera levatrice a Fiume. Prima, tanti ani in Ospedal Civile de SS. Spirito, in ultimo pian, in "maternità", e dopo — anche durante la guera — la lavorava privatamente.

Mi credo che la gabi "rilevado" (come che se dixeve una volta) un per de generazioni de fiumani.

Bionda, alta, magra e assai energica, la jera sempre in movimento, sempre reperibile a tute le ore del giorno e dela note (chissà perché i fioi i nassì squasi sempre de note).

La coreva per 'sta Fiume, anche de inverno, de note, col fredo e cola bora che sufiava e non la gaveva mai paura de andar in giro sola per andar a far nasser un picio fiumani, gnanche durante la guera, col coprifuoco, in scuro e cole ronde dei todeschi e, dopo, cole patulje dei druzi.

Come molti de noi fiumani, essa la parlava ben per todesco (austriaco) e la se rangiava col crovato.

Se la familia la jera "benestante" e la abitava in tei "quartieri alti" de Fiume (presempio in Via Donatelo) allora la mia mama la ghe mandava dopo la sua "parcella".

Se nasseva un picio in una sofita de Zitavecchia, de povera zente (quela volta no i gaveva la Cassa Mutua), allora essa non la ghe cioleva gnente, la fazeva tuto senza domandarghe una lira, anzi mi me ricordo che la ghe portava de regalo panuze e altra roba che ghe ocoveva ala mama e al picio. Una santa dona la mia mama.

Quando che semo andadi via de Fiume, nel milenovecento-quarantasei, a mi i me gaveva ciolto in tel "Colegio" Tomaseo, a Brindisi (che fame, muli!), e essa la gaveva trovado un posto de levatrice in una "condotta" de montagna (indove penso che nissun voleva

andar) in un picio paeseto de la alta Val de Cembra, a 1700 metri, cole stradete tute in pover, con 120 abitanti, comprese le crave e le armente.

Anche là i jera propio assai poveri, i gaveva solo un poco de tera piena de grebeni e i omeni i andava a lavorar in Svizzera.

De inverno — con due o tre metri de neve — la mia mama la doveva anche andar ad assister una partoriente in qualche "maso" isolado in montagna, a due o tre ore a piedi del paese.

Mi me ricordo che per andar su de note per zerti sentieri jazadi, la se doveva meter soto dei scarponi i "rampini" per el jazo (che in Trentin i li ciamava "carpelle").

Tuti anche là i ghe voleva assai ben e anche se non i gaveva soldi i ghe portava ovi, miel, lardo e butiro.

Quando che mi go finido la scola a Brindisi son stado anche mi un due inverni in 'sto paese che el se ciamava « Piscine di Sover », indove che finiva la strada e che quando che jera assai neve non vegniva gnanche la coriera.

Adesso se passa de là cola nova strada asfaltada per andar da Trento a Cavalese, in Val de Fiemme.

Mi jero grande amico del parroco, Don Lorenzo, e siccome lui el sonava ben la chitarra e mi sonavo la fisarmonica, quando che da un contadin jera batezo (o spozalizio) allora noi due fazevimo grandi sonade e grandi magnade de polenta e luganighe con biccerini de grapa, che i la distillava in bosco, de contrabando (che bona!).

* * *

Dopo, se gavevimo trasferito a Genova e la mia mama, senza più el suo lavor (che per essa el jera stado sempre più una mission che un lavor) non la se gaveva mai ambientado coi genovesi che i parlava un dialeto per essa assai foresto.

La xe morta nel 1968, de embolia, dopo una operazion, ma mi credo anche de tristezza.

Mi go pensato che sarìa stado assai bel ricordarse una volta de 'sta dona, che in vita sua la ga fato tanto del ben e che la xe morta sentindose — come tanti fiumani in esilio — "foresta in Patria".

Grazie e adio muli.

Giulio Scala



Nino Florkiewitz canta "La barca dei sogni".

molte con parole fate aposta per 'sta ocasion. El Bastiancich se occupa dela prosa o dei "sketch" e dela organizzazione. E gavevo una bona scusa per ciamar el grupo ancora una volta col nome de "GATTI SELVATICI", che ne sta tanto a cor, perché gavevo con noi anca due dei "Gatti" originai de Fiume, i fradei Lenarduzzi: el Mamo come prima tromba e el Mimo, che ga fato de bonissimo regista.

In quei tempi jera de moda i "nomi d'arte" e, per l'ocasion, mi son diventado NINO FLORI; el Bastiancich jera SILVIO BASTIANI; el mulo Aldo Vuchich, de Borgo Erizzo vizin de Zara, jera ALDO DALMA (el gaveva una potente voze de tenor ala "Caruso"); el Giovanni Macaudo, che a Fiume jera garzon-spelamusici in tel salon de barbier del Dottori, xe andà un pochetin "oltre", ciapando el nome irlandese de JOHNNY MAC AUDA! ... Nominaremo ancora el zaratin Vittorio Fiorucci, ator comico de prima categoria e pitor de classe, che ga anca creado i grandi senari dela rivista. I altri atori jera: Tina Gebrelli, Nerino Corbella, Teresa Bernardi, Eddy Dorini e ancora qualchedun che no gaveva la "qualifica de profugo".

Cussì i "GATTI SELVATICI" ga debutado a Montréal la sera del 20 marzo 1953 cola rivista "LA BARCA DEI SOGNI" al teatro S. EDOARDO. El spettacolo se ga replicado el 21 marzo e domenica 22 marzo (con due rappresentazioni!); in tuto quatro spettacoli de suzesso grandioso.

IL RADUNO DEGLI SCIATORI

Ricordiamo che il raduno degli sciatori fiumani avrà luogo a San Candido dal 2 al 9 marzo.

Le prenotazioni vanno fatte al più presto direttamente all'Albergo "Capriolo" (telefono 0474/73143) precisando di essere del Gruppo Fiume.

La quota di partecipazione è stata fissata in L. 318.500 per la pensione completa, in Lire 280.000 per la mezza pensione.

Per eventuali ulteriori notizie rivolgersi alla concittadina Alice Serdoz in Marcius, via Matteotti, 9 - Trieste - telefono 040/731866.

CIACOLADA DAL ZENTRO

Un grande esodo già cominciò tra la gente fiumana, prima pochi alla volta poi sempre di più; questo anno poi le più grandi partenze si culminarono nei mesi estivi. Sembra esser tornati tra i anni '46 e '56 come quando tutti andava via da Fiume. Fiumani da Fiume, dalla Italia, dal Canada, dal Sud Africa e dall'Australia se partì. Par che i se gabi fermà subito sopra la tera, prima de tuto perché ghe jera duro lassarne, poi per aspettarse l'un con l'altro contenti de rivederse dopo quasi quaranta ani. A noi non ne resta altro che lassarli andar; noi saremo forti e sopporteremo anche questo.

Tuti Lori va al Gran Aeroporto dove i se imbarca.

Nel frattempo grandi festività se prepara in Paradiso; anche una bela procession con in testa el nostro Vescovo Ugo Camozzo e i altri Vescovi che lo ga preceduto, anca don Luigi Maria Torcoletti e i altri preti fiumani.

Dietro de loro xe tuti i parenti de quei che sta per arivar e dietro ancora tuta la zita-

dinanza fiumana de ieri. Le altre anime guarda tuto 'sto excitemento e i se domanda chi ariverà, finché noi vede i nostri carissimi che, aiutandose amorosamente l'un col'altro (la maggior parte xe noni e none, mame e papà) e allora i capisse che chi ariva xe quei tanto cari al Signor perché i xe Fiumani!

I Nostri no i ga portà con se se non l'amor per Fiume, che xe eterno come eterno xe l'universo, ed i nastrini dai colori fiumani che noi ghe gavemo teneramente cusido sul vestito.

Finalmente i se incontra coi Fiumani che ghe xe vegnù dar el benvenuto e i capisse de esser arivadi a Casa.

Nel giorno dei Morti semo andà a portar un crisantemo insieme ad una bandierina fiumana ai nostri Cari, ma poi semo andà per le vie dela vita passando ai nostri giovani lo amor per la nostra tera e tuti i valori morali con cui Lori xe vissudi e che a noi i ne ga insegnà.

El Pellirossa O. T.

Falische dal Quarnaro

(XVI puntata)

... sempre drio el canton de Braida! ...

Dime Rita, no xe 'na beleza el Quarnaro xe un amore,
[un incanto che te sveja nel peto un'ebrezza che dal cor te fa scioglier
[un canto?

Cantime Rita, cantime bela nela soave dolce favela che xe l'orgoglio d'ogni fiumano, cantime Rita in Italian!

Ero ancora sempre in via Parini, sulla scia dei miei ricordi, seguendo l'itinerario che, a giorni alterni, mi portava a casa su, a mezza costa, a Rastocine. Una nuova targa stradale attirò la mia attenzione: «Ulica Fiorello La Guardia».

Ironia della sorte! Questi «nodosi», per eliminare il nome di un nostro Poeta, hanno scelto proprio quello del Sindaco di Nuova York che era figlio di Achille La Guardia che musicò «Dime Rita» a noi tanto cara.

Il 7 gennaio 1901 si concluse al Teatro Comunale il concorso per «canzonette dialettali», promosso dal Circolo Letterario. Dapprima la giuria assegnò il primo premio alla canzone «Son tabachina» di Alberto De Re e solo il secondo alla canzone «Dime Rita». Il pubblico però, con clamorosa dimostrazione, impose che il primo premio fosse assegnato alla canzone «Dime Rita», per il suo significato patriottico!

Al termine della via Parini, proprio in quel tempo, c'era un cinema, il «Margherita»!

Mentre ripercorro, con la memoria, le vie della nostra Fiume vado notando tante cose che allora neanche sospettavo esistessero.

Nel corso delle riunioni dei

soci del «Club Ideal» (che aveva sede alla «Città di Lissa») cui assistevo con la curiosità famelica dell'infanzia, imparavo tante cose. Soci erano «Stivatori, facchini del porto, pescivendoli, piccoli esercenti, ecc.»; così, per esempio, appresi che fino a 50/60 anni prima, a Fiume non esisteva alcuna associazione che tutelasse gli interessi della classe lavoratrice.

Ora, passando per via Parini, potevo notare al n. 4 la sede della «Società operaia fiumana con Mutuo Soccorso Cooperatrice», che dal 10 luglio 1900 fu «per legge equiparata alla Cassa Distrettuale di Malattia»! E fu nella sede di questa Società che, alla fine dell'ottobre 1918, per iniziativa di Giovanni Stiglich, si riunirono i più eminenti cittadini onde organizzare l'azione dettata dallo sfacelo della Monarchia Asburgica.

Nel giugno del 1869, nei locali dell'Aquila Nera, era stata fondata la Società degli Artieri, sotto la presidenza di Emidio Mohovich.

Nel marzo del 1903 il podestà Francesco Vio inaugurava la prima Cucina economica, fondata per iniziativa delle due Società. Poi il Banco Operaio Fiumano. Il mio indimenticabile maestro delle elementari Giovanni Cappellari faceva parte del Consiglio di Sorveglianza.

Domenica 27 gennaio 1895 la Società degli Artieri festeggiava il suo 25° anniversario della fondazione in concomitanza ai festeggiamenti organizzati dalla Filarmonico-drammatica in occasione del «giubileo artistico musicale» del nostro concittadino Giovanni Zaitz, il quale aveva musicato l'«Inno Sociale della Filarmonico-drammatica» ed anche l'«Inno Sociale per gli Operai Fiumani»!

Assorbivo avidamente tutte queste notizie seduto, con i gomiti appoggiati al banco. Gli avventori le intercalavano nel corso di appassionate partite di «tresette», «briscola», o «petrangola».

Rieccomi alla via Parini.

Appena oltrepassato l'imbocco della salita del Sasso Bianco, potevo sbirciare nel negozio «tabacchi, sale, bazar e oggetti di cancelleria» di Giuseppe Chioggia, fratello del caro professor Amato, delle «Cittadine»; poi l'orologiaio Komatar, padre del mio condiscipolo della Scuola Commerciale ungherese. Piccoli ricordi, ma tanto cari.

Al numero civico 12 la Cartoleria Parini. E qui mi soffermo un po' di più. Francesco Stalzer, amico e compagno di Francesco Zorzenon, organista e direttore del coro della Congregazione Mariana di cui facevo parte. Tanto l'uno che l'altro furono tra i fondatori della Sezione di Fiume del P.P.I. nel 1920; Zorzenon cassiere, Stalzer consigliere.

Ferventi cattolici, sostenitori della stampa cattolica: IL RISVEGLIO di Mons. Torcoletti e IL QUARNERO che si stampava nella tipografia «Miriam» dei Padri Cappuccini.

Lo Stalzer era nipote, credo, di Antonio Stalzer, mio primo datore di lavoro. Questi gestiva un «deposito di birra ed acque minerali» in via Stefano Türr. Avevo come collega il caro Franco (Franz) Chinchella. Primo stipendio mensile: Corone 5 (1916)!

Mentre il Francesco era fervente italiano, il mio datore di lavoro, Anton, era croatissimo. Con altri «esercenti» di Fiume e Sussak aveva fondato il bisettimanale «Riečki Glasnik» che morì di stento o meglio per mancanza di lettori. Ne traduco il sottotitolo:

«Esce nel posto più importante della Croazia e lotta per la rivendicazione dei diritti croati sulla rapitaci Fiume».

Si stampava a Sussak.

Con me e col caro Franz, parlava sempre in italiano ed in italiano teneva la contabilità.

In quei tempi si stampava a Fiume un giornale croato — NOVI LIST — ad uso e consumo degli abitanti del Litorale Croato. Godeva della più squisita ospitalità fiumana. Non così nei territori del «Regno trino», dove spesso ne veniva vietata la diffusione. Ne riporto un esempio ricavandolo dallo stesso Novi List del 27 aprile 1913:

«Il numero di ieri del Riječki Novi List è stato sequestrato a Sussak e contemporaneamente in tutta la Croazia».

Finalmente eccomi in Braida alla fine della via Parini, dopo aver dato una compiaciuta occhiata al blocco di palazzi ideato e costruito dal famoso architetto Zammattio al tempo del Podestà Ciotta. Questi palazzi racchiudono una popolarissima piazzetta ed un Mercato coperto.

Rivivo un episodio forse dimenticato dai miei coetanei.

Al tempo dell'occupazione interalleata, il contingente che più s'era dimostrato ostile ai

fiumani, e cioè quello francese dell'Armée d'Oriente, subì la prima reazione da parte della cittadinanza. E, vedi caso, in difesa di ungheresi.

Alcuni soldati francesi, scendendo per la via Parini, scortavano un grosso gruppo di prigionieri ungheresi dell'esercito di Béla Kuhn.

Gli ultimi anni del dominio ungherese, e precisamente il periodo del Governatore Wikemburg, non aveva lasciato un buon ricordo. Tuttavia gli abitanti del rione assalirono la esigua scorta francese e liberarono i prigionieri che furono nascosti in varie abitazioni.

I fiumani preferirono ricordare i tempi «dell'idillio» tra fiumani e Governo ungherese, quando un ex-garibaldino ungherese, Lodovico Csernàtony, — dal 1878 al 1892 — fu deputato di Fiume al Parlamento ungherese e nel 1889 eletto cittadino onorario della nostra città. Nel 1860 entrò nelle legioni ungheresi di Garibaldi e andò in Sicilia con i Mille, guadagnandosi il grado di capitano.

Nel Museo di Fiume erano conservate (e spero siano ancora-) due lettere a lui dirette da Garibaldi: Le trascrivo:

1) Caprera, 27 Feb. 1862
Mio caro Csernàtony!

La fratellanza dei popoli fu

nei principi di tutta la mia vita. Figuratevi, se devo nutrire lo stesso sentimento per l'Ungheria. Essa è sorella dell'Italia col battesimo del sangue sparso dai valorosi vostri per la nostra libertà e credo che nessuna potenza sulla terra potrà giammai svincolare il nodo che lega le due Nazioni, nodo cementato dal dovere, dalla gratitudine e dall'amore.

Accogliete la mia parola di adesione e di simpatia al vostro giornale.

V.o per la vita

G. Garibaldi

2) Caprera, 10 Dic. bre 1867
Mio carissimo Csernàtony!

Grazie per la gentile vostra lettera e per le affettuosissime parole di simpatia. Con uomini come voi si compiranno degnamente i destini della vostra bella Patria e la fratellanza dei nostri due popoli sarà indissolubile. Porgete grazie ai generosi concittadini per l'oblazione a pro dei nostri feriti e tenetemi per la vita.

V.o

G. Garibaldi

Quest'ultima lettera stilata dopo la disastrosa, per l'Austria, guerra del 1866, vinta dalla Prussia, fa indovinare il nuovo corso di Francesco Giuseppe nei rapporti con il Regno d'Ungheria.

Pietro Barbali

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova serie edita dal Libero Comune; dal n. 1 al n. 8:	
— Ogni numero (semestrale)	L. 7.000
ALBO DEI CADUTI DI FIUME	» 12.000
FIUME - XXX OTTOBRE 1918, scritti scelti del prof. Attilio Depoli a cura di Mario Dassovich	» 12.000
FOLKLORE FIUMANO di Riccardo Gigante	» 12.000
L'IMPRESA DI FIUME di Ferdinando Gerra (2 vol. pocket)	» 2.000
L'IMPRESA DI FIUME di Ettore Moccia	» 2.000
NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME di Aldo Depoli	» 1.500
LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000) del geom. Anselmo Sandrini	» 2.000
NEL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA IMPRESA DI FIUME a cura dell'Associazione Legionari Fiumani	» 2.500
NEL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO DI TOMMASO GULLI e di ALDO ROSSI a cura dell'Associazione Legionari Fiumani	» 2.000
GABRIELE D'ANNUNZIO TRA FIUMANESIMO E FASCISMO di Paolo Venanzi	» 5.500
MODELLO '91 di Maria Vitali (ediz. economica)	» 2.500
PER RICORDAR LE COSE CHE RICORDO - Poesie dialettali di G. Grohovaz	» 3.500
GLOSSARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E SLAVI DELL'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA - a cura dei tre liberi Comuni in Esilio	» 200
CONFLITTO DI SPIE E TERRORISTI A FIUME E NELLA VENEZIA GIULIA di Paolo Venanzi	» 10.000
AL TRAMONTO dell'Arcivescovo Antonio Santin Spese postali a parte.	» 6.000

SONO STATO IN PROVINCIA DI ... ROVIGO

Buon Natale, miei carissimi concittadini, buon Natale ovunque voi siate; ve lo auguro con tutto il cuore un vostro amico fiumano "patoco".

Non pensiamo alle distanze che ci dividono; siamo sempre lontani dalle nostre terre, dalle nostre case, dai nostri cari defunti. Siamo sparsi in ogni parte del mondo, ma uniti idealmente; lo dimostra il fatto che a più di quarant'anni dall'esodo la nostra fiamma non si è mai spenta, la nostalgia non è morta; siamo sempre pronti ad incontrarci e, se Dio lo vorrà, a ritornare un giorno a casa.

Forse qualcuno di noi, almeno quelli che abitano più vicino, avrà l'occasione di fare una capatina nella nostra città, alla ricerca delle tradizioni, di qualcosa che ci manca ed alla quale eravamo abituati, ma che certamente non troverà. Tolto il nostro bel mare, le nostre montagne, la superba riviera quarnerina (che la mano dell'uomo non può deturpare), dove ogni anno ritorniamo per trascorrere le vacanze estive, tolte queste cose penso che non ci sarebbe più nessuno stimolo per ritornare. Hanno trasformato tutto, molte cose sono in uno stato di abbandono, la nostra "Perla del Quarnero" è diventata, come si sa, una città balcanica; basta osservare gli immigrati che oggi la abitano.

Vi vedo, voi muli de Bonaroti, de Gomila, de Braida, de Valscurigne e de Cantrida circondati dai nipotini intenti nel preparare l'Albero di Natale ed il Presepe con del "mus-cio" fresco e, accanto a questi, tanti tanti doni (non dovrebbe mancare un mio libro della « Raccolta di scritti fiumani »).

E le vostre mogli, indaffarate in cucina, fra "tece e piginati" nella preparazione di cibi gustosissimi. Per la vigilia di Natale il tradizionale "brodetto con le verze" (dovrebbe essere preparato con 13 qualità di pesci) e poi tutte le altre cose che in tavola sono sempre bene accette. E i dolci? Non devono mancare lo strudel, la "oresgnaza", il dolce di mak (le bustine si trovano a Fiume e a Trieste). Voi mule fiumane, sono certo, li saprete fare; le vostre brave mamme ve lo avranno insegnato.

E' il periodo delle feste questo, degli auguri, e noi abbiamo voluto allontanarci un po' da casa per portare questi ai concittadini che abitano in provincia di Rovigo, nella pianura fra il Po e l'Adige, importante centro agricolo e commerciale.

Raggiungiamo Villadose dove in via Teano n. 2 abita una mia cugina: Gioconda Sulcich ved. Iurcovich.

I più anziani certamente la ricorderanno in quanto per molti anni ha lavorato presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Fiume (ricorda le sue colleghe: la Signora Zupicich, che vive a Genova, e la Signora Bescocca). Anche suo padre, il sig. Pietro Sulcich, era un dipendente comunale; prestava servizio presso l'Ufficio Igiene con la qualifica di disinfezzatore.

Venuto a mancare nel 1917 la moglie, zia Giuseppina (Pepa per gli amici ed i parenti) venne anche lei assunta presso il Comune quale addetta alle pulizie. Intelligentissima, sapeva tutto e di tutti e per questo motivo la soprannominarono "La Vedetta d'Italia". E' venuta a mancare nel 1966 alla età di 92 anni.

I Sulcich abitavano in Via Tartini. Lasciarono la nostra città nel 1946, alla volta di Rovigo, dove Gioconda ottenne il trasferimento e qui lavorò per 20 anni presso il Comune. Collocata in pensione, decise di lasciare il capoluogo e di ritirarsi in campagna — appunto a Villadose — dove l'aria è certamente migliore e si vive lontani dai rumori della città.

Parliamo un po' di tutto; di suo marito, il cap. Danilo Iurcovich, vecchio lupo di mare, che abitava a Fiume in via Trieste, venuto a mancare nel 1980; di sua cognata Adriane Iurcovich, deceduta nel 1968, e della tragica fine di sua figlia Ucci, avvenuta tanti anni or sono a Fiume.

Oggi mia cugina vive da sola, come tanti altri anziani. Ha 86 anni, ma è in gamba, autosufficiente e le sigarette non se le fa mancare certamente. Non è più stata a Fiume.

Insieme a lei ci siamo recati a Canale di Ceregnano (Rovigo), dove in via Carducci, 9 abita la signora Caterina Spicca ved. Colizza, buona conoscente di mia cugina e quindi il contatto tra noi è stato immediato.

Ho di fronte una vecchia fiumana, una di quelle che ricordano le nostre mamme, un po' avanti con gli anni, ma lucidissima e in buona salute. Mi racconta subito dei suoi fratelli: Alberto, dichiarato disperso nella prima guerra mondiale, era sposato con la signora Savina Giovitto che vive a Roma insieme ai suoi quattro figli; Eros era scapolo, è morto; anche Raffaele è deceduto a Fiume; si era sposato con la Elvira Host dalla quale ha avuto due figlie, una di queste è suora; la sorella Maria, maritata Rusich è venuta a mancare a Costrena.

La nostra concittadina era sposata con il sig. Michele Colizza, dirigente della Società FERRUM; abitavano in viale Littorio e lasciarono Fiume nel 1947 diretti a Verona, dove il sig. Michele venne riassunto dalla stessa ditta e dove rimasero fino al 1981, data nella quale venne collocato a riposo.

Siccome a Canale di Ceregnano avevano una figlia sposata, si trasferirono in tale località per vivere insieme. Il sig. Michele è venuto a mancare lo scorso anno.

Ed ora parliamo un po' di questa figlia, di Iole: è andata via da Fiume che aveva appena 17 anni e non vi è mai più ritornata, né intende farlo; dice che le scoppierrebbe il cuore vedendo la propria città così mal ridotta. Si è sposata con un veneto, appunto di Ceregnano, proprietario terriero, ed ha avuto quattro figli: Arturo, Rita, Michele e Benito, tutti scapoli, tutti diplomati.

Un'altra figlia della signora Caterina, Rita, invece, vive in Canada; si è sposata con il concittadino Lucio Cicin (fratello del rag. Cicin che vive a Padova), ha tre figli.

Ricordiamo anche i fratelli del sig. Colizza: Francesca, sposata con il sig. Lenaz, è vedova, abita a Genova, ha un figlio; Narciso è pure a Genova, sposato con Darina Lenaz, ha un figlio; Guglielmo, invece, è a Verona, sposato con tale Rosi (non ricordo il cognome), ha due figlie.

Dopo aver trascorso un mezzo pomeriggio in casa di questi simpatici concittadini, li ringraziamo per l'ospitalità e per le notizie che ci hanno fornito.

Il pomeriggio è finito; pensavamo di fermarci a Rovigo ma ormai si è fatto tardi e quindi rimandiamo l'appuntamento ad una prossima occasione.

Ci rimane ancora un po' di spazio a disposizione e quindi approfitto per aggiungere una intervista che avevamo effettuato diversi mesi or sono e che pensavamo di aggiungere ad altre che dovevamo fare a Rimini; ma poi il viaggio è stato rimandato e non è giusto far attendere di più questi nostri concittadini.

SPULCIANDO VECCHI GIORNALI

(XVI puntata)

Proseguendo nelle rievocazioni di fatti fiumani, tratte dalla stampa nazionale di un tempo, con citazioni di nomi di concittadini, ho avuto conferma dell'altissima percentuale di presenze dell'elemento femminile. Ciò significa che le donne fiumane sono state sempre alla pari con i tempi, che leggevano moltissimo ed avevano raggiunto, già negli anni 1920-1940, un notevole livello di emancipazione, precedendo di almeno una ventina d'anni le connazionali delle altre provincie. Per non essere tacciato di razzismo, poi, lascio correre confronti con l'oltre confine ...

Anche nei nostri attuali raduni la presenza femminile è massiccia e talvolta preponderante e ciò conferma la tradizione che vede la donna, pur perfetta massaia ed attaccatissima ai valori della famiglia, mai chiusa fra le pareti domestiche e sempre pronta a partecipare, quasi sempre in prima fila, a tutte le manifestazioni che riguardano la nostra amata Città, siano esse di carattere sociale che religioso, ma soprattutto a quelle con finalità patriottiche.

Infatti la nostra meravigliosa storia è costellata di episodi gloriosi in cui le protagoniste sono loro, le donne, e ciò è valso senza dubbio a conferire alla Storia stessa quell'inconfutabile carattere di eccezionalità che ogni studioso sereno riconosce.

Percorrendo le belle strade della Romagna, siamo andati fino a Cesenatico, importante stazione balneare e centro peschereccio, con pittoresco porto-canale presso il quale si addensa la parte vecchia dell'abitato.

Qui, in viale XXV Luglio n. 35, abita il maresciallo di aviazione in congedo Luigi Saulig, fiumano "patoco" in quanto nato in Calle della Marsecia (che oggi non esiste più). Suo padre, il sig. Michele, faceva il pittore decoratore. Sua mamma era la signora Baccich di Castua.

Conoscendo la sua origine, ci siamo molto meravigliati nel non sentirlo dialogare nel nostro idioma; si è giustificato dicendo che manca da Fiume da più di quarant'anni, la maggior parte dei quali trascorsi sotto le armi. Chiamato per il servizio di leva nel 1932, venne assegnato all'Aeronautica militare e destinato a Pola. Congedatosi, lavorò per qualche anno presso il Cantiere Navale e presso la Ditta Compensum di Cantrida.

Nel 1935 gli venne proposto di ritornare in Aviazione; accettò, e da quel momento ha continuato la sua carriera fino al momento del congedo. E' uno dei pochi sottufficiali motoristi ad avere al suo attivo 4.000 ore di volo e quattro decorazioni al valor mili-

tare. Oggi ha 75 anni, si è sposato con una marchigiana, abita da venti anni a Cesenatico.

Nel mentre dialoghiamo, ricordiamo anche i suoi fratelli: Giuseppe morto nel 1918; Michele vive in un pensionato di Venezia, dove si è ritirato dopo la morte della moglie, la signora Emilia Fuciach (di Torretta); Mario è pensionato, ha sposato una friulana, abita a Gradisca d'Isonzo; Michela abita a Capitelto di Vicenza, è nubile; Emilia è la vedova del sig. Miletich, che a Fiume aveva una filatelia nel Corso e ha tre figlie sposate; Maria è vedova di un siciliano; Anita abita a Trieste, vedova del sig. Vatta; anche Edvige abita a Trieste ed è vedova di uno zaritano.

I coniugi Saulig hanno due figli: Luciano è radiotecnico, ha sposato una romagnola, ha due figli gemelli; Cecilia si è laureata in lettere, è insegnante, si è sposata con un romagnolo, ha un bambino; tutti abitano a Cesenatico.

Giunti al termine, desideriamo rinnovare a tutti i nostri lettori, un « Buon Natale » e un « ottimo fine anno ». A Dio piacendo ci risentiremo il prossimo con altre interviste di nostri concittadini.

Sergio Stocchi

scolo a sorpresa per gli amatori della canzone» ("Canzoniere della Radio", n. 38 del 1942); Dino PILLEPICH, che in un gioco trova la frase chiave: « si va oltre » (L'Avventuroso, n. 22 del 1934) e Giuseppe FAZZINI (L'Avventura, n. 26 del 1934), che scopre la frase: « Libro e moschetto, fascista perfetto », vincono un volume d'avventure. Queste due ultime segnalazioni, assieme ad altre che citerò prossimamente, mi sono giunte da NIFLO, che ringrazio di cuore.

* * *

Riferendomi a quanto già detto in una precedente puntata, e cioè che avrei l'intenzione, spazio del Notiziario e opportunità permettendo, di riunire in un servizio tutte le fotografie delle belle sorridenti "mule" che parteciparono ai 45 concorsi di bellezza della GI.VIEMME, mi sembra giusto ricordare le personalità, alcune oggi viventi, che componevano la Giuria selezionatrice: Rino Albertarelli, Gino Boccasile, Bruno Corra, Ettore Della Giovanna, Vittorio De Sica, Arnaldo Fraccaroli, Lucio Ridenti, Dino Viliani, Edoardo Visconti e Cesare Zavattini. Fra i premi, il 6° era rappresentato da «venti giorni di soggiorno con pensione completa per due persone all'Albergo Principe di Abbazia». Nel 1941 (2° concorso) detto premio venne vinto da Barbara NARDI, una signorina romana.

Ferruccio Trapani

(continua)

FLUMINENSIA

Segnalazioni bibliografiche

Questa rubrica — che sperabilmente sarà riproposta ogni mese — è dedicata agli amici che scrivono o telefonano per avere notizia delle più recenti pubblicazioni interessanti, direttamente o indirettamente, Fiume, l'Istria, la Dalmazia, il retroterra giuliano-dalmata. Sulla rivista FIUME continueranno ad apparire le recensioni, in questa rubrica molto più modestamente ci si limiterà invece a segnalare l'esistenza — e per quanto possibile anche la reperibilità — delle "novità" suaccennate.

Il primo saggio che pare opportuno ricordare è quello di **NELIDA MILANI - KRULJAC** su *Il dialetto fiumano. Premessa e fonologia di Maria Batò*, scritto questo che occupa le pagine 345-375 del Vol. XIV degli «Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno». Il volume ora menzionato è stato edito a Rovigno (nel 1984 dall'organizzazione jugoslava U.I.F. e dall'Università Popolare di Trieste) e può essere richiesto all'Università Popolare di Trieste (piazza Ponterosso 6 1 34121 Trieste) o alle principali librerie triestine (UNIVERSITAS, viale XX Settembre, 16 - 34125 Trieste; SVEVO, Corso Italia, 9/f - 34122 Trieste; ecc.).

Il saggio della Milani-Kruljac fa riferimento ad una ricerca pubblicata dalla Batò nel 1933 ed in questa occasione il testo originale ungherese della Batò viene proposto nella traduzione italiana di Maria Schiavato. Tale traduzione è preceduta da tre pagine di commento della Milani-Kruljac.

Va fatto presente che nel suaccennato "saggio scientifico originale" della Milani-Kruljac non si fa alcun cenno della precedente segnalazione dello studio della Batò che Paolo Santarcangeli aveva pubblicato — con il titolo «Una monografia sul dialetto fiumano» — in altra occasione e cioè sulla rivista FIUME (A. XVII, gennaio-dicembre 1971, pp. 138-140); manca altresì qualsiasi accenno al più recente studio sull'argomento di Salvatore Samani («Dizionario del dialetto fiumano», edizione dell'Associazione Studi sul Dialetto di Fiume, Venezia-Roma, 1978).

Un'altra opera che pare opportuno ricordare, ai fini però di una corretta impostazione delle ricerche su Fiume e lo Adriatico orientale, porta invece la firma di **MASSIMO PALLOTTINO** ed è intitolata *Storia della prima Italia* (Ed. Rusconi, Milano, 1984, disponibile nelle principali librerie). Ai medesimi fini vanno infine segnalate le seguenti due opere (disponibili nelle principali librerie): **DAVID H. TRUMP**, *La preistoria del Mediterraneo* (Ed. Mondadori, Milano, 1983); **MAURO CRISTOFANI**, *Gli Etruschi del mare* (Ed. Longanesi, Milano, 1983).

Mario Dassovich

DUE ARTICOLI INTERESSANTI

Abbiamo avuto l'occasione di leggere sulla rivista OCCIDENTALE, mensile d'informazioni politico-culturale, numeri di settembre e ottobre, due interessanti articoli scritti dal concittadino dott. Amleto Ballarini, il primo su «Italiani d'Istria e di Fiume», il secondo «Dal compromesso di Londra alla rinuncia di Osimo».

Ambedue tali articoli sono di vivo interesse per noi esuli. Nel primo giustamente il Ballarini contesta la validità del recente convegno promosso dal PSI sui nostri connazionali rimasti al di là dell'attuale confine definendolo «un incontro politico che nulla rappresenta e nulla può dire nel merito di una realtà tanto sofferta quanto ufficialmente ignorata e taciuta».

Dopo avere fatto un raffronto tra la situazione della minoranza slovena vivente nella Venezia Giulia e quella italiana rimasta nelle nostre terre, l'autore non ha mancato di mettere in evidenza la continua prevaricazione in atto da parte jugoslava e di contro la debolezza e l'inerzia dello Stato italiano.

«L'Italia, prodiga di prestiti alla Jugoslavia, per Trieste non ha avuto soldi», scrive il Ballarini, e Osimo ha rappresentato la pietra tombale di ogni problema ai confini orientali della Patria. Così è sceso il silenzio, gradito dalla D.C. e dal P.C.I., sulla questione giuliana e sui oltre 300 mila esuli, «trascurabile entità sociale».

L'articolo conclude con l'invito agli esuli a «riappropriarsi dei propri organismi rappresentativi in assoluta e totale autonomia dai poteri politici e da tutta la nefasta politica di parte».

Non possiamo che essere grati al dott. Ballarini per avere voluto trattare i nostri problemi su una rivista che vive al di fuori del nostro ambiente; ciò servirà a far conoscere ad un certo numero di nostri connazionali il dramma delle genti giuliane e dalmate e richiamare la loro attenzione, troppo spesso assente, a quella che è la situazione sulla situazione attuale di Trieste.

«EL FOGOLER»

Abbiamo avuto dal Comitato di Cremona un nuovo numero di «El Fogoler», pubblicato in occasione della festività di San Simon, patrono di Zara.

Il fascicolo, ricco di interessanti articoli, ricorda anche il nostro recente raduno, mettendo ancora una volta in luce la perfetta riuscita dello stesso.

Non possiamo che essere grati agli amici cremonesi per questa nuova prova della loro solidarietà.

Bruno Zoratto: «Dalla Corea divisa alla Cina libera» - Ed. Settimo Sigillo, Roma. L. 12.000.

L'amico Bruno Zoratto, autore di diversi libri che non abbiamo mancato di recensire di volta in volta, ha ora dato alle stampe un suo nuovo lavoro «Dalla Corea divisa alla Cina libera» con il quale ha voluto far conoscere agli italiani il ruolo politico, sociale e culturale di queste due importanti Nazioni, ruolo generalmente assai poco o male conosciuto.

Tali paesi stanno acquistando sempre maggiore importanza per gli interessi del mondo libero nell'Asia estremo-orientale. Essi hanno un'economia fiorente e cercano di guadagnarsi quel peso politico che loro si addice.

I due paesi possono essere definiti oggi due giganti economici e industriali e sono destinati a diventare la frontiera economica del duemila. Essi hanno inoltre un ruolo strategico insostituibile per la sicurezza del Giappone.

Dal libro dello Zoratto emerge come i due popoli in parola siano riusciti ad armonizzare l'antico con il moderno; di giorno lavorano nelle fabbriche per produrre gli strumenti più sofisticati e moderni del mondo, la sera si rinchiodano in un modo di vivere antico e quanto mai sobrio; ed è questa armonia tra l'antico e moderno che ha consentito ai due popoli di raggiungere il meritato successo.

Francesco Uglietti: «Una gentildonna veronese tra rivoluzione e restaurazione» - Ed. Archivio Storico Curia Vescovile, Verona. L. 14.000.

Il concittadino prof. Francesco Uglietti ha avuto la cortesia di farci avere una copia di un suo libro, recentemente pubblicato dall'Archivio Storico della Curia Vescovile di Verona in una collana dedicata a «Studi e documenti di storia e liturgia».

Già docente in diverse scuole di Verona, da quando è in pensione (1979) l'Uglietti si dedica allo studio della cultura veronese dei secoli XVII e XVIII ed è appunto nel quadro di tale attività che egli ha voluto approfondire lo studio di una gentildonna veronese vissuta tra il 1751 e il 1835, la contessa Silvia Curtioni Verza.

Ricostruendo la vita della gentildonna veronese, figura di rilievo del preromanticismo veneto, l'Uglietti ci fa rivivere in un ambiente tanto diverso da quello attuale e ci fa avvicinare e conoscere personaggi che ormai appartengono alla storia: Foscolo, Pindemonte, Monti, Napoleone, Francesco I, i Sovrani di Napoli e tanti altri.

Sono pagine che si leggono con precisione interesse, scritte con precisione storica e tutte documentate, e che danno un quadro assai vivace e veritiero di quella che era la vita nel Veneto, ed in particolare nel veronese, nel secolo scorso.

Riteniamo doveroso esprimere al prof. Uglietti un vivo plauso per questa sua bella pubblicazione.

«EL FIUMAN»

Abbiamo ricevuto un nuovo numero di EL FIUMAN, il simpatico notiziario ideato e voluto dall'amico Gino Trentini e da lui curato fino alla sua morte.

Il numero questa volta si apre con un saluto postumo dell'amico così prematuramente scomparso e con l'impegno dei suoi amici di continuare la pubblicazione a lui tanto cara. Segue una lunga elencazione delle espressioni di cordoglio giunte alla famiglia nella triste

circostanza, la descrizione dei funerali corredata da molte fotografie, un bell'articolo del figlio Paolo e altre notizie.

Hanno collaborato alla compilazione di questo numero, oltre alla moglie e al figlio di Gino, i concittadini Pino Bartolomè, Mino Giurini, Berto Mansutti e Rico Pimpini. A loro il nostro plauso perché riteniamo non vi sia modo migliore per onorare la memoria di Gino Trentini che continuando nella sua opera.

UN ALTRO ARTICOLO DI PITAMITZ

Sul numero di ottobre di STORIA ILLUSTRATA abbiamo letto con piacere un lungo articolo del nostro concittadino Antonio Pitamitz sul ritorno, nel 1954, di Trieste all'Italia.

L'articolo, molto documentato e ricco di fotografie, rifà tutta la storia di quanto avvenuto a Trieste nell'immediato dopoguerra e nel periodo in cui Trieste, allontanati gli slavi, fu sotto l'Amministrazione degli alleati.

Tra le altre fotografie abbiamo una della folla ammassata per accogliere le truppe italiane in piazza Unità; tra le decine di bandiere spiegate al vento si vede quella della nostra Fiume che in quell'occasione venne portata nel corteo dal nostro concittadino co. Gualtiero Pollesel e che oggi si trova nella sede del nostro Libero Comune, offertaci generosamente lo scorso anno dalla Lega Nazionale di Trieste che l'aveva in custodia.

DAGLI STATI UNITI

Abbiamo appreso con piacere che un discreto numero di concittadini di Chicago si so-

scorrere una giornata insieme nel ricordo della nostra Fiume. Pubblichiamo una foto dei



no riuniti il 2 settembre a Milwaukee, ospiti degli amici Kukulian e Bastianutti, per tra-

partecipanti, ai quali ci è gradito inviare un fraterno saluto.

DALL'ARGENTINA

Un buon numero di fiumani aderenti alla locale Sezione dell'Associazione Giuliani nel mondo si è riunito domenica 28 ottobre nella sede dell'Associazione ex combattenti (g.c.) per trascorrere alcune ore insieme.

Nel corso del simpatico incontro, promosso dalla concittadina Annamaria Marinovich, il Presidente Zumin, dell'Associazione Giuliani nel mondo,

ha sollecitato la costituzione di un gruppo giovanile e l'adesione al costituendo Coro sotto la guida di un concittadino, istruttore del Teatro Colon.

Dopo l'ottimo pranzo, nel quale non sono mancate le "lucanighe con capuzi garbi", la conversazione tra i quasi 200 commensali è proseguita fino a tardi e tutti si sono lasciati scambiandosi gli auguri di Natale e nella speranza di rivedersi tra non molto.

RICORDO DI GINO TRENTINI

Larga eco ha avuto ovunque la notizia dell'improvvisa scomparsa dell'amico Gino Trentini, nostro Delegato per l'Australia.

La notizia è stata accolta da tutti con una certa incredulità in quanto nessuno voleva rassegnarsi all'idea che il buon Gino ci avesse lasciato così im-

provvisamente.

Molti concittadini ci hanno scritto in questa occasione per chiederci conferma della ferale notizia e per manifestarci il proprio dolore; oltre che dall'Italia e dall'Australia abbiamo ricevuto lettere dall'America, dal Canada, dall'Olanda e da tanti altri paesi.

Tra le tante lettere menzioniamo una del concittadino Vito Smelli, il quale così ci ha scritto:



I funerali a Melbourne di Gino Trentini.

«... quando abbiamo saputo della scomparsa del carissimo Gino abbiamo sentito un dolore atroce. Era un uomo vero, un amico di tutti noi; era un maestro di umanità. Molti di noi si riconoscevano in lui, nel suo modo di dire, nel suo modo di essere.

«Siamo nati nella stessa casa in Calle della Marsecia. Causa la guerra e tutto il resto ci siamo rivisti al raduno di Viareggio, dopo 40 anni. Poi è partito per Fiume e al ritorno è passato per Torino, dove aveva parenti ed amici. Quando ho saputo che era arrivato mi sono dato da fare al nostro Circolo; mia moglie si è attaccata al telefono per delle ore. Conclusione: abbiamo organizzato una serata in onore suo e di sua moglie, che è stata bellissima, indimenticabile. Gino ci ha raccontato con le lacrime agli occhi dell'immensa emozione provata per le vie di Fiume. Ha creato una atmosfera che ci ha commosso tutti. Ci ha raccomandato tanto di volerci bene, senza pigrizie, di frequentarci e di raccontare ai nostri giovani come si viveva a Fiume, di non dimenticare i nostri modi, i nostri usi e costumi di vita. Vorrei scrivere tante cose di lui, ma non c'è spazio. Allora chiudo dicendo con tutto il cuore: Ci mancherai tanto, Gino; Ti ricorderemo sempre con affetto, nostalgia e riconoscenza insieme alla Tua e nostra Fiume, "angolino di un mondo scomparso, piccolo paradiso perduto"; sono le ultime parole che mi hai detto prima di salutarci».

La lettera dello Smelli conclude rinnovando alla famiglia dello Scomparso, ed in particolare alla signora Illuminata, la partecipazione sincera ed affettuosa al suo immenso dolore; non possiamo che associarci.

Ricordo di Ruth Hromatka.

Dunque se ne è andata anche lei. Forse merita più di due righe di necrologio.

Figlia di un libraio austriaco, gran canottiere anziano della "Liburnia", gran bevitore ed uomo allegro. Capitano a Fiume chissà come, attraverso il matrimonio si legò ad una vecchia famiglia della città. Ruth sposò giovanissima un nipote, se non erro, del grande musicista istriano Antonio Smareglia (1854-1929), autore non dimenticato di opere musicali tra cui primeggiano le "Nozze istriane". Anche il marito di Ruth fu un eccellente insegnante di musica, dal carattere un poco strano, che molti fiumani ricorderanno. Dopo non molto tempo, però, i due si separarono. Ruth ebbe un figlio disperso nella voragine della guerra in Russia.

Ereditò dal padre la gestione della libreria, straordinariamente aperta alle correnti cul-

turali più nuove. Quel negozietto diventò ben presto un valido luogo d'incontro della "intelligentsia" fiumana. Alla fine della guerra si stabilì a Forlì, dove visse dando lezioni di tedesco. Andava spesso a trovare, a Modena, Enrico Burich, a cui era congiunta da legami familiari; e, dopo la morte di lui, mantenne i contatti con la vedova.

Tra Ruth e me si svolse poi una corrispondenza lunga, affettuosa ed irregolare; venne una volta anche a Torino, a trovarci; poi, ad un certo punto, rispondeva con ritardo e, alla fine, anche questo tenue filo si spezzò. E' giusto dedicarle un breve ricordo, perché fu a Fiume — come si direbbe oggi — una preziosa "operatrice culturale", dal gusto raffinato, dall'animo profondamente cordiale e gentile.

P. S.

Diffondete:

ALBO DEI CADUTI DI FIUME

FIUME

RIVISTA DI STUDI STORICI

FIUME - XXX OTTOBRE

SCRITTI DI A. DEPOLI

IN MEMORIA DI GIANCARLO TIRIBILLI

L'amico carissimo dr. Giancarlo Tiribilli se n'è andato: il 13 novembre è tornato alla casa del Padre. Noi, Suoi amici, ancora increduli, vorremmo ricordarlo con queste inadeguate righe a quanti lo hanno conosciuto e stimato.

Siamo stati Suoi compagni di scuola presso il Liceo Classico "Dante Alighieri" di Fiume, alcuni anche Suoi compagni di classe, negli anni dell'adolescenza e della giovinezza pieni di speranze e di tensioni ideali. La guerra prima, la nostra condizione di profughi poi ci ha momentaneamente divisi, per ritrovarci ormai uomini con esperienze diverse ma sempre dolorose. Giancarlo più degli altri era stato provato dalla tragica morte del padre, capostazione a Mattuglie, barbaramente ucciso dai partigiani di Tito. Profugo a Conselve (Padova) con la madre, si era trovato in una situazione psicologica ed economica particolarmente difficile.

La Sua grande forza d'animo gli aveva permesso di laurearsi in legge con grandi sacrifici e di iniziare la carriera in magistratura, carriera che è stata in continua ascesa: prima pretore in uno sperduto paese montano nel Meridione, poi giudice a Padova, quindi

Sostituto procuratore della Repubblica a Venezia, sino ad essere nominato Procuratore della Repubblica a Rovigo.

Appassionato del Suo lavoro, che svolgeva con grande competenza, equilibrio ed imparzialità, era un magistrato integerrimo.

Di famiglia toscana, era legato a Fiume e agli amici fiumani e non è mai mancato agli incontri dei Suoi compagni ed insegnanti di ginnasio e Liceo.

Era l'animatore dei nostri raduni, gioviale, colto, arguto, oratore finissimo.

La Sua amicizia per noi era profonda e sincera, non solo per il ricordo dei comuni anni giovanili, ma per la Sua grande umanità; era vicino a ciascuno di noi in tutte le circostanze tristi e liete.

Ha avuto come compagna della Sua vita la dolcissima Maria, che è diventata con Lui nostra carissima amica. Il vuoto che lascia in ognuno di noi è incalcolabile e il Suo ricordo ci accompagnerà sempre.

Siamo vicini in questa tristissima circostanza alla mamma Clara, alla moglie Maria, al figlio Giuliano, ai quali inviamo le più affettuose espressioni del nostro cordoglio.

Valnea Curatolo Federighi - Marcella Bonini Luksich con Lucio Luksich - Lidia Deforti Fragomeno - Nuccy Nicoli - Edi Buda, a nome di tutti gli altri amici.

MALINCONIE - GENERAZIONI CHE SE NE VANNO

E' una tristezza questo autunno che passa, che porta via sì le foglie, ma che si porta dietro anche tanti cari amici. E' uno stillicidio continuo, e le nostre generazioni si assottigliano, si riducono: ogni giorno una brutta notizia, un incidente, un malaccio, un lutto. Ci vediamo ai raduni, ci raccogliamo in convivi, e ogni tanto manca qualcuno. Va a finire che passiamo il tempo ricordando quelli di noi che abbiamo perduto per strada, quelli che ci erano accanto nei campi sportivi, i compagni di scuola, i compagni d'arme e, perché no, anche quelli delle adunate giovanili.

L'altro giorno, qui a Roma, al convegno al PICAR, le commosse parole di Schiavelli ci hanno ricordato le ultime dolorose perdite: l'amico Costantino Lucchi, mio cugino Aldo Depoli, il buon Vinicio Visintini, il coraggioso Oscar Grubessi e, ultimo, l'indimenticabile Loris Fronk.

Quanti siamo rimasti? Ogni volta ci contiamo con occhi tristi, riviviamo i tempi passati, ma costatiamo che siamo sempre di meno.

Quando finiremo tutti? Cosa resterà della nostra epopea, del-

la nostra storia?

Non abbiamo generazioni di ricambio. I giovani che ci seguono sono pochi e, ad eccezione di alcuni, quasi tutti scettici.

Ci ascoltano quasi con ironia, meravigliati di un entusiasmo ancora così fervido dopo tanti anni. Ma sono pochi quelli che continueranno a lottare dopo di noi. Debbo dire che anche mio figlio stesso, nato a Roma e con la mamma non fiumana, malgrado le mie esortazioni, con mio grande dolore si disinteressa, non si sente dei nostri.

Fra non molto la storia scritta, deformata da interessati osimanti, sostituirà tutti i nostri eroismi. D'Annunzio, ricordato come grande poeta, sarà sempre un fascista colpevole di essersi schierato contro un pur pavido e rinunciatario Governo, il nostro Natale di Sangue diverrà una barzelletta poco credibile, tutto il materiale nostalgico raccolto amorevolmente nel nostro magnifico Museo Storico finirà probabilmente nelle bancherelle di Porta Portese, dove ho già reperito per esempio libri di Edoardo Susmel. Si cancelleranno i nomi delle nostre città dalle to-

ponomastiche cittadine ed avverrà quello che già sta accadendo: che anche persone già adesso avanti negli anni discuteranno indifferentemente di Rijeka, Opatija, Dubrovnik, Split o Zadar, e cittadine italiane più o meno grandi accetteranno gemellaggi con Pula, Postojna o Mošćenice.

Credetemi, alle volte, di ritorno dai raduni, dai convegni, ripenso con tristezza a quello che ho sentito, a quanto si è detto, all'entusiasmo che ancora pervade qualcuno, ma la malinconia cresce, mi sommerge, ed allora vado al cimitero, a piangere davanti alla tomba di mio padre, che quella magnifica epopea l'ha vissuta di persona, ha combattuto per lei, e gli dico: «papà, è stato tutto invano, il destino ci sta cancellando dalla storia!».

Scusate il mio sfogo, colpevole forse di diserzione di fronte a quanti di noi ancora combattono con foga, ma — sarà forse colpa dell'autunno, sarà la scomparsa recente di fraterini amici — ogni tanto mi attraversano momenti di debolezza come questo.

Bruno Gregorutti

Nella Nostra Famiglia

Segnaliamo fatti ed avvenimenti che ultimamente hanno interessato più da vicino famiglie di nostri concittadini.

Cominciamo con l'esprimere le nostre più sincere condoglianze a quanti sono stati colpiti nei propri affetti più cari.

I nostri lutti

Ci, hanno lasciato per sempre:

il 16 aprile, a Fiume, nella Casa dell'anziano a Cantrida, INNOCENTA KNIFFITZ ved. PECEK, di anni 97; la ricordano con affettuoso rimpianto i nipoti: Maria (Lucca), Ada (Lecco), Evelina (Genova), Ferruccio (Ravenna), Armida Lenaz ved. Kniffitz (Genova), Wally con il padre Lino (Gaeta) e Miro e Zora Rupnik (Fiume) insieme alle loro famiglie;

della scomparsa del concittadino PIETRO BERNARDI,



avvenuta a Bogliaco sul Garda il 22 maggio, abbiamo già dato notizia nel numero precedente; ne pubblichiamo oggi la

fotografia nella convinzione di fare cosa gradita a quanti risiedevano nelle vicinanze di via Petrarca dove egli gestì per lunghi anni il suo negozio di calzolaio; rinnoviamo le nostre condoglianze alla moglie Giovanna, alle figlie Jole Matievich, Ida Croci, Chiara Barbadoro e alle loro famiglie;

negli scorsi mesi (non sappiamo la data precisa), a Trieste, LUCIANO PECCHIARI, già disegnatore presso l'Amministrazione Provinciale di Fiume, e, dopo l'esodo, presso il Genio Civile di Trieste; era stimato e benvenuto da tutti per la sua generosità d'animo e per le sue infinite qualità;

in ottobre, a Bolzano, la concittadina DAISY AMSTER in VANZO;

il 28 agosto, a Milano, ANTONIA VARGLIEN ved. SERDOZ, di anni 88, lascian-



do nel dolore le figlie Davorka e Desi, il genero, i nipoti e pronipoti e gli altri congiunti;

il 18 settembre, a Roma, LEO LUCANO, di anni 81,

già valoroso combattente in Libia e successivamente prigioniero in India;

l'11 ottobre, a Pescara, MARIA PICCO ved. PILLEPICH,



di anni 79; ne danno l'annuncio la figlia Wanda con il marito ed i figli Walter e Diego, anche a nome dei parenti di Roma e Milano;

il 13 ottobre, a Sariate, dopo lunga malattia affrontata con sereno coraggio, MARGHERITA (RITA) HOST; lo



annunciano con profondo dolore la sorella Jolanda, il fratello Tiberio con la moglie Cesira, la nipote Cristiana, la zia Maria con la figlia Nuci e gli altri congiunti;

il 18 ottobre, a Genova, NAIS LA GATTOLLA, di anni



70, nota nel mondo del teatro come Nais Lago, nome d'arte da essa assunto fin dal 1932 quando frequentava l'Accademia d'arte drammatica a Roma. Visse la sua vita viaggiando da una città all'altra, da un teatro all'altro. Recitò accanto ad Emma Gramatica, a Giusi

Ruspani Dandolo, a Maria Melato, Zacconi, Ruggeri, Stival. Gandusio. Calcò per l'ultima volta il palcoscenico a Genova accanto a Rascel nel «Prigioniero della seconda strada». Numerose anche le sue interpretazioni alla TV e la sua partecipazione a numerosi film. A Lavagna, ove ritornava non appena aveva qualche giornata libera da impegni, molti amici ed ammiratori le hanno tributato l'estremo saluto;

il 24 ottobre, a Torino, FRANCESCA GHERSINICH,



di anni 79, già dipendente della nostra Manifattura Tabacchi;

il 29 ottobre, a Montagnana, GISELLA CELLI ved. LENAZZI, di anni 84; nativa di Pola si era trasferita a Fiume con il marito Mario, benemerito tra i donatori di sangue; ne piangono la scomparsa i nipoti residenti a Reggio Emilia e a Monfalcone;

il 30 ottobre, a Milano, CARLO CHIOPRIS, di anni 63, fratello del nostro Consigliere Fulvio; lo piangono la moglie e gli altri congiunti;

a fine ottobre, a Roma, MARIA GIOVANNA MISGUR ved. SNAUZ, di anni 90; fiumana di antico ceppo, aveva conservate vive le tradizioni della sua sentita fiumana. Lascia nel più profondo dolore la figlia Nives Murari con le nipoti: ins. Giovanna; architetto Maria Laura con il marito ing. Giorgio Rey e la pronipote Flavia; ins. Gabriella con il marito avv. Antonio De Luca e il pronipote Francesco; il fratello Giuseppe Misgur con la moglie Gina Bressanello ed il figlio Livio con la moglie Alda e la figlia Valentina; la sorella Giuseppina con i figli: prof.ssa Ornella con il marito avv. Giuseppe De Chirico ed i figli Flavio ed Alessandro; Flavio con la moglie Fausta e i due figli; i nipoti

cav. uff. Sergio Stocchi con la moglie Giovanna ed i figli: ins. Mariangela con il marito p. ind. Nicola Melillo e la piccola Paola; Nino e Giuliana; Tatiana Stocchi con la figlia prof.ssa Luciana; cap. Franco Lombardi con la moglie Heidy;

l'1 novembre, a Roma, dopo lunghe sofferenze, AMABILE MARTINI, vedova del



Legionario Fiumano ALBERTO DE FRANCHI, vissuta dopo l'esodo con nel cuore sempre il ricordo nostalgico della sua Fiume. La piangono i figli Antonio ed Ettore, la nuora Anna Marucci, i nipoti Marco e Gabriele, le sorelle Adalgisa, Anita ed Amelia, il fratello Armando, la cognata Maura Rizzotti, i nipoti Gianfranco e Silvana Martini, Donatella ed Angiolo Caprilli e le famiglie Martini di Torino, Cuneo ed Alessandria;

il 2 novembre, a Mantova, SILVERIA BLECICH, di anni



94, già Legionaria e fervente patriota, lasciando nel dolore la sorella Nella;

il 4 novembre, a Bolzano, FERRUCCIO LIPPE, di anni



77, Ufficiale Postale in quiescenza, lasciando nel dolore la moglie Dora Rusich, le figlie Lilly e Thea col genero Sergio Ballarini ed i molti amici che aveva saputo farsi;

il 4 novembre, a Genova, LINA MAHNE in MORGANI, moglie dell'amico comm. Teodoro; di Lei diremo di più sul prossimo numero;

il 12 novembre, a Trieste, il dott. RENZO TONIATTI, di anni 63; nativo di Zara era figlio di Alfredo, noto olimpionico di canottaggio con i prestigiosi armi del Diadora; trascorsi gli anni della fanciullezza a Napoli, fece gli studi liceali a Fiume ove contrasse molte amicizie e dove poi co-

La scomparsa di Valentino Copetti



Venerdì, 16 novembre u.s., sull'autostrada per Genova, all'altezza di Lavagna, in seguito a incidente stradale, è morto l'ingegner Valentino Copetti, da moltissimi anni residente a La Spezia, dove esercitava con successo la sua attività di libero professionista.

Nato a Fiume nel 1922, da Giorgio, noto costruttore edile, e da Regina Simonetti, Valentino Copetti aveva frequentato il Liceo scientifico ed era stato poi ammesso all'Accademia Navale di Livorno, dalla quale era uscito col grado di guardiamarina. Prima e dopo l'armistizio si era distinto nelle operazioni militari al servizio del Governo legittimo di Italia.

Nel 1946, valendosi di una opzione concessa ai militari pro-

fughi della Venezia Giulia e Dalmazia, si era dimesso dalla Marina e si era iscritto alla facoltà di ingegneria dell'Università di Padova, laureandosi in ingegneria civile. In seguito, presso l'Università di Trieste, aveva conseguito una seconda laurea, questa in ingegneria navale e meccanica.

A indurlo al distacco da una carriera che amava profondamente — e infatti rimase poi sempre nel cuore un ufficiale di Marina — era stata una considerazione molto umana: la volontà di aiutare i genitori che, dopo l'assassinio a Fiume della figlia Nerina e del marito Carlo Colussi, s'erano assunti il gravoso compito di allevare i tre figli lasciati dai martiri: Fabio, oggi Colonnello della Aeronautica Militare; Rea, sposata all'ingegner Gianluigi Genevois, e Ezio, ingegnere dirigente in una società di ingegneria a Roma.

Aveva messo famiglia unendosi ad una giovane insegnante umbra, Mirella Sensi, dalla quale aveva avuto due figlie, Manuela e Paola. Quell'unione, di straordinaria felicità, era stata stroncata dalla scomparsa, dodici anni fa, della moglie, al cui ricordo era rimasto teneramente fedele. Lo confortava grandemente l'affetto delle figlie e dei genitori (la madre,

Regina, donna esemplare fino all'eroismo, oggi novantenne, ha ricevuto con comprensibile strazio la notizia e, tuttavia, ha saputo mantenere anche in questo ennesimo colpo riservato dalla vita la dignità che le viene dal suo animo indomito).

E' stato nel lavoro, al quale si era dedicato intensamente fino all'ultimo istante di vita (la sciagura l'ha colto mentre si recava a Genova per un impegno professionale) che Valentino Copetti, Tino per quanti gli erano vicino, aveva colto il pieno appagamento. Dopo aver lavorato al Registro Navale ed ai Cantieri Sgorbini, aveva messo studio in proprio, guadagnandosi unanime stima in Italia ed all'estero come progettista e perito di grandi compagnie marittime e di assicurazioni.

La sua opera era richiesta in molti paesi, europei ed extra-europei ed era apprezzata anche nell'ambito della Marina, della quale idealmente aveva continuato a far parte.

Alla famiglia, ed in particolare alle figlie, alla madre ed alla sorella Maria, che col marito Livio Serdoz lo aveva circondato di cure affettuose, nonché ai parenti tutti vadano le nostre espressioni di commossa partecipazione ad un dolore tanto grande.

nobbe e sposò la sig.na Maria (Cicci) Villa Santa. Appassionato sportivo della vela, del canottaggio e del rugby, partecipò con coraggio alla seconda guerra mondiale senza mai perdere però la sua caratteristica umanità. Raggiunse larghi successi nella sua attività professionale fino a raggiungere la carica di Direttore della FELTRINELLI LEGNAMI S.p.A. Fu Presidente dell'Associazione Navimodellisti di Bologna, del Circolo Dalmata Jadera di Trieste e Vicepresidente della Società della Vela di Trieste, approfondendo ovunque la sua capacità organizzativa. Sempre pronto ad aiutare le persone bisognose e specie gli anziani, era uomo di vasta cultura e brillante oratore. Perduta la compagna della sua vita nel 1977 aveva sposato in seconde nozze la zaratina Guerrina Fattovich che oggi ne piange la scomparsa insieme ai figli dott.ssa Patrizia in Pagani e prof. Roberto, al fratello e agli altri congiunti;

il 13 novembre, a Padova, il dott. GIANCARLO TIRIBILLI, di anni 61, Procuratore Capo della Repubblica a Rovigo. Nativo di Palmanova aveva vissuto a Fiume tutta la sua giovinezza; laureato in giurisprudenza era entrato nella magistratura, prima Pretore a Padova, poi Sostituto Procuratore, poi Presidente di Sezione Penale del Tribunale, infine Sostituto Procuratore Generale della Corte d'Appello a Venezia e quindi Procuratore Capo a Rovigo. Patriota di indiscussa fede, appassionato sportivo, godeva della stima e dell'amicizia di tutti quanti avevano la fortuna di conoscerlo e di avvicinarlo. Lo piangono la mamma Clara Tortoli ved. Tiribilli, la moglie Maria De Toni ed il figlio dott. Giuliano con Paola, insieme ai molti amici ed estimatori;

il 16 novembre, a La Spezia, a seguito di tragico incidente stradale, l'ingegnere navale VALENTINO COPETTI, di anni 62;

il 17 novembre, a Trieste, AMALIA MARTINOLLI, di anni 77, già maestra elementare, per lunghi anni, dopo lo esodo, Presidente delle Donne di azione cattolica di Trieste; ne piangono la scomparsa i fratelli Aurelio e Virgilio ed i nipoti;

il 19 novembre, a Venezia, IRMA DOBROVICH ved. TISCHLER, di anni 91, lasciando nel dolore il figlio dott. Alfredo, la nuora ed i nipoti;

il 20 novembre, a Milano, WANDA DELLA MATERA in RANZATO, moglie, madre e nonna esemplare; costernati La piangono il marito Omero, la figlia Raffaella con il marito Loris ed il nipotino Matteo, il cognato Mario con la famiglia e gli altri congiunti; al lutto della famiglia si associa la S.N. "Eneo";

il 21 novembre, a Roma, DINA RICCI ved. BACCHI, di anni 77, ricongiungendosi così al marito prof. Pietro, eroicamente caduto in Tunisia nel corso dell'ultimo conflitto, e lasciando nel dolore i due figli;

il 23 novembre, a Padova, EMMA CREDEnte ved. VERZI, di anni 75, nativa di Laurana;

il 25 novembre, a Padova, NINO FRONZA, di anni 76, già funzionario del Comune di Fiume e, dopo l'esodo, di quello di Venezia, lasciando nel dolore la moglie ed i figli;

il 25 novembre, a Fiume, IRMA BOGNA ved. MRAK,



di anni 73, già dipendente per lunghi anni della nota Pasticceria Lorenzini; ce lo comunica la sorella Jole, da Recco, che ne piange la scomparsa insieme ai congiunti di Fiume, Recco, Genova, Vicenza e Grosseto.

il 28 novembre, a Spinea, GILBERTO KOLAR, di anni 79, lasciando nel dolore la moglie Vera, il figlio Ruggero con la moglie Loris e le nipoti Irene e Tatiana;

il 3 dicembre, a Padova, RICCARDO STEVANIN, di anni 72, già gestore di un distributore dell'AGIP; lo piangono la moglie Pierina Mantovan ed i figli Aldo, Anita ed Alberto;

l'8 dicembre, a Roma, CESARE PAMICH, Consigliere del nostro Libero Comune; Lo ricorderemo più ampiamente nel numero di gennaio.

RICORRENZE

Nel primo anniversario (23 dicembre) della scomparsa di PIETRO ZETT



la moglie Libera Cettina e le cognate Nicolina e Gilda Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

* * *

Nel 3° anniversario della scomparsa di NATALIA STÖHR in BONATO



avvenuta a Genova il 28 dicembre 1981, i fratelli Carlo e Feri La ricordano con infinito

amore.

* * *

Nel 5° anniversario (22/12) della scomparsa di FRANCESCO MAZZELLE la moglie Maruska Radossevich Lo ricorda con profondo immutato rimpianto.

* * *

Nel 5° anniversario (6/1) della scomparsa di MARIA PEROSA ved. MELCHIORRI già ved. STOCOVAZ



la figlia Ida con il marito e le figlie e rispettive famiglie La ricorda con immutato affetto.

* * *

Nel 10° anniversario della scomparsa di RODOLFO STAVAR



avvenuta a Torino il 17 gennaio 1975, la moglie Maria (Maricci) Cimini, la figlia Maria Grazia con il marito Michele, il figlio Giovanni con la moglie Laura ed il figlio Roberto, la figlia Cristina con il marito Renato e la figlia Serena, il fratello Guerrino con la moglie ed i nipoti tutti Lo ricordano con affettuoso rimpianto.

* * *

Nel 16° anniversario (23 gennaio) della scomparsa del papà dott. ELMIRO FRANCHI e nel 1° anniversario (4/12) di quello della mamma MARIA CAPLA il figlio dott. Boris Li ricorda con immutato affetto a quanti li hanno conosciuti.

Notizie liete

E passando a segnalare fatti che sono stati motivi di gioia in nostre famiglie esprimiamo i nostri rallegramenti a:

col. GIUSEPPE BILA' e CARMINA WINKLER, Padova, che il 18 novembre hanno festeggiato, circondati dalle figlie dai generi e dai nipoti le loro nozze d'oro;

comm. GIUSEPPE KREKICH e MARY MILLICH, Padova, che il 23 novembre, contornati dalla figlia, dal genero, dai nipoti e da molti parenti ed amici, hanno festeggiato le loro nozze d'oro;

coniugi UMBERTO SILVESTRI e GIUSEPPINA COMAR, Brescia, che il 28 ottobre, circondati dai figli Renato con la moglie Giudy e Anna Maria con il marito Loris ed ai nipoti, hanno festeggiato le loro nozze d'oro;

MARIA CRISTINA UBERTI, Torino, che il 2 giugno (ma la notizia ci è giunta solo ora), è andata sposa al dott. Walter Boero;

RINALDO MAYER, validissimo Segretario del Comitato Prov.le dell'ANVGD di Venezia, al quale recentemente è stata conferita l'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica;

GIUSEPPE KAPELJ, Roma, che il 12 dicembre ha festeggiato i suoi 75 anni; ce lo se-

gnalano i suoi famigliari e noi non possiamo che associarci agli auguri della moglie, signora Iolanda, e dei figli Giuliano e Mauro;

ETTY BOSSI ved. ZULIANI, Trieste, che il 9 ottobre, circondata da tutti i suoi cari, in ottima salute e con il consueto buon umore, ha festeggiato il suo 90.mo compleanno;

cav. uff. PIETRO SASSO, Livorno, Ten. Colonnello dell'Esercito, decorato al V.M., che il 30 ottobre ha felicemente superato il traguardo dei 90 anni;

LAURA NEGRI MITTROVICH, figlia di Alfredo, nostro Delegato di Bolzano, che il 23 novembre a Trecastagni (Catanina) ha festeggiato le nozze d'argento col sig. Venerino Fichera.

APPELLO AGLI AMICI

Pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute nel mese di NOVEMBRE esprimendo il nostro sincero grazie a quanti in tale modo ci hanno voluto confermare ancora una volta la propria stima e la propria simpatia, consentendoci in tale modo di continuare nella nostra attività.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000: Stibel Quirino e Rita, Genova.

Lire 50.000: Gandolfi Emilio e Africh Egle, Camogli, FESTEGGIANDO LE LORO NOZZE D'ARGENTO - Mikulich Giuseppe, Trieste - Roselli Paola, Roma - Uicich Marisa, Torino.

Lire 31.450: De Bernardi Wanda, Roma.

Lire 30.000: Sterle Rodolfo, Napoli.

Lire 25.000: Comitato ANVGD, Bolzano - Gen. Santoro Giuseppe, Roma.

Lire 20.000: Sen. Valiani Leo, Milano - Lenaz Marussi Giuseppina, Trieste, IN OCCASIONE DI UN LIETO EVENTO RICORDANDO L'ADORATO FIGLIO ROLANDO - Brazzoduro Tina, Chiavari - Tura dott. Alberto, Bologna - Sirola dott.ssa Licia, Roma - de Seegner Antonio, Ancona - Dassovich dott. Mario, Trieste - Stalzer Mario, Padova.

Lire 15.000: Uberti Leopoldo e Cassè Adele, Torino, in occasione del MATRIMONIO DELLA FIGLIA CRISTINA CON IL DOTT. WALTER BOERO - Rauter Aurelia ved. Rochetich, Tivoli - Toniatti dott. Roberto, Bologna - Dormis Dante, Marghera - Kofol Lea e Natalia, San Donà del Piave.

Lire 12.000: Bohuny Giovanni, Roma.

Lire 10.000: Bajetta Pancolini Pia, Angera - Bobich Antonia, Mantova - Peruz Natalia, Catania - Traven Gino, Alessandria - Mauro Maria Teresa, Parma - Cossovel Ida ved. Dander, Trento - Ferrara Jris, Pordenone - Bradamante dott. Oliviero, Sanremo - Alfredo e Wally Negri-Mitrovich, con figli Tullio, Marino, Alvisè, Bolzano, in occasione del MATRIMONIO DELLA FIGLIA E SORELLA LAURA CON IL SIG. VENERINO FICHERA.

da Padova: Tommasini Dionea in Sgabardi - Zagar Natalia.

da Torino: fam. Zemella e Colimanni - Marcucci Claudio - Radossevich Maruska - Di Carlo Ermanno (Nichelino) - Di Carlo Gennaro (Venaria) - Di Carlo dott. Camillo (Venaria).

da Milano: Calderara Ettore - Magos rag. Iginio - Zanitzer Margherita.

da Roma: Kapelj Giuliano - Schmidt Fabbri Francesco - Cerngul Azaleo.

da Genova: Banco Mihailovich Merucci - Paladini Altero.

da Trieste: Bittesnik Amleto - Rock Laura.

Lire 6.000: Mastroserio Giuseppe, Bari.

Lire 5.000: Vatovec Olga ved. Manganoni, Mestre.

Lire 3.000: Zaccaria Luigia, Avezzano.

* * *

Nello stesso periodo abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

rag. GEDEONE (OSCAR) GRUBESSI, da dott. Carlo e Safena Brazzoduro, Chiavari: L. 50.000; dott. Oscar Böhm, Milano: Lire 10.000; ing. Bruno Frizzoli, Milano: L. 30.000; dott. Riccardo Wanke, Genova: L. 20.000; Mario Farina, Latina: L. 30.000; Michele e Nerea De Luca, Rapallo: Lire 50.000; Argia Walluschnig, Merano: L. 20.000; Wilma Dolenz, Verona: L. 10.000; rag. Floriano Samani, Roma: L. 20.000; dott. Andrea e Ada Szollosy, Milano: L. 20.000; Fede Kuschnig, Milano: L. 20.000; dal dott. Giuseppe Secchi, Genova: L. 30.000;

rag. GEDEONE GRUBESSI ed OTTAVIO DE PARIS, dal dott. Guido Blau, Milano: L. 40.000;

ENRICO BURATTINI, da Enrico Morovich, Genova: L. 20.000; MARIA PICCO ved. PILLEPICH, dalla figlia Wanda Neugebauer, insieme al marito ed ai figli, Pescara: L. 10.000;

ESILIANA STAFFETTA in PAMICH, nel 7° anniversario, dal marito Arturo e dalle figlie Mercedes, Sonia ed Ester, Genova: L. 15.000;

ENRICA PAMICH, dai figli Arturo, Onorato e Nevìa, Genova: L. 15.000;

EUGENIO RABAR, nel 3° anniversario, dalla moglie Irene Stranich e dai figli Flavio e Neda, Ferrara: L. 15.000;

MERY SPREITZ ved. VISAGGIO, nel 1° anniversario (4/10), dalla figlioccia Dionilla Russian ved. Vigni, Genova: L. 5.000;

GIOVANNI CAMALICH, nel 18° anniversario (17/12), dai figli Armida (S. Donato Milanese), e col. Argeo (Padova): L. 20.000; genitori MARIO ed ANDRINA SICHICH, dai figli Ersilio e Noella, Trieste: L. 50.000;

coniugi GUERRINO BURATTINI e ERMANNINA NEUGEBAUER, dalle figlie Jnes Burattini ved. Laszlocky e Liana Bu-

rattini in Tosti, Treviso: Lire 50.000;
zia INNOCENTA KNIFFITZ ved. PECEK, da Ada Stecig, Leco: L. 60.000;
IRMA DOBROVICH ved. TISCHLER, dalle prof.sse Maria e Laura Descovich, Genova: Lire 20.000;
MARIA PEROSA ved. MELCHIORRI, già ved. STOCOVAZ, dalla figlia Ida con il marito e le figlie, Chiavari: L. 30.000;
EUGENIO SQUASA, dalla moglie e dal figlio Angelo, Trieste: L. 6.000;
MARIO IVELLI, dal figlio Lucio e dalla nuora Mira, Trieste: L. 10.000;
MARIA KAUCICH ved. GRILLO, dal dott. Oscar Böhm e da Beba Böhm, Milano: L. 10.000;
TIBERIO HEIMLER, dagli amici dott. Oscar e Beba Böhm, Milano: L. 10.000;
dott. GIANCARLO TIRIBILLI, dagli amici Lucio Luksich, Marcella Bonini Luksich, Valnea Curatolo Federighi, Lidia Deforti Fragomeno, Nuccy Nicoli, Edi Buda: L. 150.000;
genitori ALBERTO e MARIA COLLOSSETTI, del fratello ETTORE, di ETTORE GENOVESE, rispettivamente marito e cognato, e degli zii LABINDO ed ANTONIA TIVELLI, da Jolanda, Alberto e Guido Collossetti, Padova-Genova: L. 60.000;
NATALIA STÖHR in BONATO, dai fratelli Carlo e Feri, Trieste: L. 10.000;
cara sorella LUCIA VENANZI ved. PERUGINI, da Rita Venanzi in Pasquali, Roma: Lire 10.000;
LORIS FRONK, nel trigésimo della sua scomparsa (25/10), dalla moglie Rita Superina, dal figlio Ugo e dalla nuora Cristina, Roma: L. 50.000; da Bianca ed Andreina Ossoinack, Roma: Lire 20.000;
ing. VALENTINO COPETTI, dalla mamma Regina Simonetti ved. Copetti, La Spezia: L. 50.000; dalla sorella Anna Maria e dal cognato dott. Livio Serdoz, La Spezia: L. 50.000;
FERRUCCIO LIPPE, dal fratello ing. Ettore, Padova: Lire 50.000; dal cognato Arno Rusich, Torino: L. 20.000; dalla cugina Livia Barco Derencin, Roma: L. 50.000; dalle famiglie Soltesz e Kuska e da Bruna Kucich, Bolzano: L. 30.000;
MAURIZIO LUNARDELLI, nel 10° anniversario (26/11) e di TUTTI I SUOI DEFUNTI, da Zora Lunardelli, Venezia: L. 20.000; Com.te ANTONIO de THIAN, nell'anniversario della sua nascita (22-11-1900), dalla moglie Maria Tertan, Chiavari: L. 10.000;
CARMEN ROSSINI in DERENZINI, dal fratello Natale, Lavagna: L. 15.000;
marito AVELLINO VIGINI e degli altri SUOI DEFUNTI, da Elda Marincovich ved. Vignini, Genova: L. 20.000;
DEFUNTI DELLE FAMIGLIE PINNA, TERTAN, JUGO, da Liliana Pinna ved. Jugo, Bobbio Pellice: L. 10.000;
ANTONIO (TONCI) JUGO, dalla figlia Adriana Jugo in Bertinat, Bobbio Pellice: L. 10.000;
ADELE RIGHI in SAETTI, nel 10° anniversario (18/11), dal Com.te Giuseppe Saetti con i figli Silvio e Livia, la nuora Giuliana ed il genero Pierluigi, i nipoti e gli altri congiunti, Bologna: L. 20.000;
"santolo" FRANCESCO KUNSTEK e della zia NORI SZABO, da Attilio Smocovich, Villandro: L. 20.000;
RAOUL ROLANDI, dall'amico Ettore Colussi, Roma: L. 20.000;
GIULIA PASQUALI, dall'amica Marta Baptist, Roma: L. 20.000;
ERALDO BLECICH, nel 3° anniversario (4/12), dalle sorelle Adilia, Adina, Adalgisa e Aldisa in Nekich, Roma: L. 20.000;
BRUNO ZACCHEI, nel 18.mo anniversario, dalla moglie Giuseppina e famiglia, Roma: Lire 20.000;
CESARE BENUSSI, dalle figlie Silveria con il marito Arturo Pedretti, Evelina con il marito Vincenzo Lo Cascio, dal ni-

pote Ermanno Pedretti con la moglie Donatella Julini ed i figli Laura e Marco, Genova: Lire 50.000;
GIOVANNA (NINI) BLASI in BASSI, dai fratelli Clemente (Novara), e Jolanda Mazzolla (Vercelli): L. 10.000;
TUTTI GLI AMICI FIUMANI DECEDUTI A NOVARA, da Fernando Rosa, Sandro Rosa, Guido Pok, Lucio Macini, Mario Vasilich, Rodolfo Misica, Livio Celli, Eliseo Petrich e Clemente Blasi, Novara: L. 24.000;
SUOI GENITORI, da Giovanna Pelozo, La Spezia, L. 20.000;
GINO TRENTINI, dall'amico Attilio Mohoratz, Genova: Lire 10.000;
ANTONIO TIVAN, nel 9° anniversario (1/12), dalla moglie Milena Ciber, Milano: L. 5.000;
ANTONIA VARGLIEN ved. SERDOZ, dalla figlia Davorka con la sorella Desi, e marito, figlia e nipoti, Milano: L. 20.000;
SUOI GENITORI e del fratello ARDUINO, da Armida Becchi in Greco, Como: L. 10.000;
ALFONSO CAPRARO, dalla moglie Maria Lucchesi, Agrigento: L. 10.000;
genitori ing. BRUNO e ROMA SKULL e del fratello MATTEO, dall'ing. Giuseppe e dall'ing. Letizia Skull, Sariscola: L. 100.000; avv. ALDO RUDAN, nel 16.mo anniversario (17/11), dalla moglie Léonie, Bologna, e dal figlio dott. Aldo, Lecce: L. 20.000;
REA RORA, nel 10° anniversario (4/10), dal papà Mario Rora, Gradisca: L. 20.000;
sorella e cognata AMABILE MARTINI ved. DE FRANCHI, dalle famiglie Martini - De Franchi, Roma: L. 100.000; da Armando e Maura Martini, Roma: Lire 50.000;
EMMA CALLIMICI in ERARIO, dal figlio Ferruccio, Monza: L. 10.000;
sorella e zia RITA HOST, da Jolanda Host e fam., Seriate: Lire 50.000;
genitori GENESIO ed ELVIRA BURATTINI, del fratello GUERRINO e della sorella ELVIRA, da Nereo Burattini, Roma: L. 30.000;
dott. COSTANTINO LUCCHI, dal dott. Francesco Sandorfi, Bologna: L. 10.000;
dott. ENRICO NATTI, dal dott. Francesco Sandorfi, Bologna: Lire 10.000;
WALTER FRESCURA E DI TUTTI I PARENTI DEFUNTI, da Pietro e Rosa Sirsen, Torino: L. 20.000;
TUTTI I DEFUNTI DELLE FAMIGLIE DALMA E PAPERETTI, da Lina Dalma ved. Paperetti, Roma: L. 10.000;
EDDA KOSLEUTZER in PICCARDI, nel 2° anniversario (5/12), dalla mamma, dal marito con il figlio, dal fratello, dalla cognata e dai nipoti: L. 20.000;
FEDORA SERDOZ, nel 4° anniversario, dal marito Roberto Zanolla, Torino: L. 10.000;
GIUSEPPE GOBBO, nel 7° anniversario (21/12), dalla moglie Anna Budacovich e dai figli Aldo, Claudio, Alfredo ed Anna Maria, Genova: L. 10.000;
GINO LENAZ, da "Bepi ed amici", a mezzo Argeo Del Mestre, Conegliano: L. 50.000;
MARIO MARMIROLI, dalla moglie Vasmiza Viskanica e dai figli Mario, Raoul, Jonia e Gen., Reggio Emilia: L. 5.000;
FRANCESCO MAZZELLE, nel 5° anniversario, da Maruska Radossevh, Torino: L. 20.000;
ALDA SUPERINA ved. SASCOR, dalla famiglia Palisca, Mestre: L. 20.000;
CARMEN ed ALESSIO CALCICH e di ARONNE DELISE, da Nerina Astulfoni, Treviso: Lire 10.000;
nonna LUCIA, nel 1° anniversario, da Claudio e Guido Chioggia, Roma: L. 10.000;
marito GIUSEPPE ANCI e dell'amico LUIGI ELLENI, da Guglielmina ved. Anci, Roma: Lire 20.000;
genitori MARIANO PAVESICH e MARIA RUSICH, dal figlio Boris, Torino: L. 25.000;
LAURA STECICH in ROCK, nel 5° anniversario, dalla sorella Palmira Slavich, Roma: L. 20.000;

genitori OSCAR ZELKO e ROMA DEL BONO, dalla figlia Olga Baptist, Roma: L. 10.000;
ITALO BULFON, nel 6° anniversario (1/1) e di ALBINO CVENTICH MARGARIT, nel 1° anniversario (22/12), da Cesare e Faustina Rubinato, Latina: L. 10.000;
Com.te PAOLO SCROBOGNA, nel 9° anniversario (6/12), da E. Nella Dobosz, Roma: L. 10.000;
ALDO SERDOZ, da Caterina Host Micheli, Firenze: L. 20.000;
FRANCESCA GHERSINICH, da Luciano Galasso, Torino: Lire 20.000;
DANILO JURCOVICH, nel 4° anniversario, dalla moglie Gioconda Sulcich, Villadose: Lire 15.000;
PIETRO ZETT, nel 1° anniversario (23/12), dalla moglie Libera Cettina, Genova: L. 50.000;
fratello ANTONIO e della sorella ALBINA, nonché della cugina STEFANIA COCIANCICH, da Maria Superina, Vicenza: Lire 20.000;
genitori MICHELE e FRANCESCA COLIZZA e del fratello MICHELE, da Fanny Colizza in Lenaz, Genova: L. 20.000;
genitori ANTONIO e GIUSEPPINA MIHICH, da Eleonora Mihich ved. Scrobogna, Pescara: Lire 10.000;
MARCELLO DANDER, nel 4° anniversario (15/10), dalla moglie Ida Cossovel, Trento: L. 50.000;
NEREO BERTI, Tenente degli Alpini scomparso in Montenegro 43 anni or sono, da Jolanda Stilli in Gaetano, Vicenza: Lire 30.000;
MAMMA, nel 5° anniversario (6/12), dal figlio Amedeo con la moglie Nerina, Novara: L. 10.000;
IRMA BOGNA in MRAK, da Sandra Gregorutti e fam., Casalecchio sul Reno: L. 10.000; da Nella e Nicolino Pagnoni, Grosseto: L. 10.000; dalla sorella Jolanda e dai nipoti Ervino, Ponuccia e Laura, Recco e Vicenza: L. 30.000;
genitori cav. ALBERTO BONFIGLIO e NICOLINA MARTINOLICH, nel 19.mo e rispettivamente 22.mo anniversario, da Luigi Bonfiglio, Padova: L. 30.000;
GIUSEPPINA KOREN in BOHUNY, nel 1° anniversario, da Elena Bohuny ved. Vedana, Trieste: L. 5.000. * * *

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da Erminia Maurinaz, Bologna: L. 15.000;
Anita Smelli Lupo, Grugliasco: L. 10.000;
Loredana Pok Muscato, Bologna: L. 20.000;
Kain Guerrina in Drusa, Varese: L. 10.000;
Anita Tanda Bissaro, Cagliari: L. 10.000;
Lola Rack ved. Brazzoduro, Bolzano: L. 3.000;
Giuseppe Carlo Szencsar, Torino: L. 10.000;
dott. Nereo Raccanelli, Mestre: L. 10.000;
Giovanni (Bibi) Kiss, Marina di Massa: L. 10.000;
Pasquale La Nave Decleva, Druento: L. 20.000;
Alba Repich ved. Cussar, Verona: L. 15.000;
Emma Lado ved. Balbo, Padova: L. 10.000;
Vladi Zarini, Padova: Lire 50.000;
Giuseppe e Giovanni Ragazzini, Trieste: L. 10.000;
Silvia Serdoz, Novara: Lire 15.000;
Amedea Rock, Roma: L. 10.000. * * *

DALL'ESTERO
Dalla Germania:
dott. Giulio Scala, Offenbach Main, per la riparazione del CROCIFISSO DI SAN VITO: Lire 10.000.

Dalla Danimarca:
Giovanni Kunstek, Hundersted, in memoria del papà FRANCESCO: L. 16.949.

Dagli Stati Uniti:
Gaetano Silveii, Flushing, N. Y.: L. 18.110;
Antonio e Luigi (Gina) Velcich, Philadelphia, FESTEGGIANDO IL 45.mo ANNIVERSARIO DELLE LORO NOZZE: L. 36.000;
Vincenza Damiani Varglien, Miami, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 36.000;
fam. A. Lius, Los Angeles, in memoria dei DEFUNTI DELLA FAMIGLIA STOCOVAZ: L. 9.085; in memoria della zia LAURA STECICH in ROCK, nell'anniversario della sua scomparsa (31/12): Lire 9.085;
Rina Greiner, Dearborn, in memoria della cugina LAURA STECICH in ROCK: L. 9.085; in memoria dell'amico ALDO SERDOZ: L. 9.085;
ing. Francesco Arnold, New York, in memoria della sorella INES: L. 30.000;
Maria Sorgarello ved. Antonini, Somerville, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 37.640;
Sergio Fermeglia, New York, in memoria dei genitori ADA e ROMOLO FERMEGLIA e dello zio CESARE VENUTTI: L. 24.100;
Oscar Grubessi e fam., Boston, in memoria del cugino rag. GEDEONE GRUBESSI: L. 18.820;
fam. Antonia Lius, Los Angeles, pro CROCIFISSO DI SAN VITO: L. 9.410;
Rina Greiner, Dearborn, pro CROCIFISSO DI SAN VITO: Lire 9.410; nella ricorrenza del 47.mo anniversario della NASCITA DEL FIGLIO ANTEO (21/1): L. 18.820;
Bianca Tumburus Bastianutti, Milwaukee: L. 9.400.

Dall'Argentina:
Bohny Francesco, Bahia Blanca: L. 23.000.

Dal Canada:
Anita Taddei, Toronto, in memoria della mamma ANGELA GERMEK, nel 17.mo anniversario, e del marito NINO, nel 20.mo anniversario: L. 13.790.

Dall'Australia:
Anita Viotto, Melbourne, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 30.280;
Emerico ed Edi Zernich, Melbourne, in memoria di GINO TRENTINI: L. 50.000;
Branco Rubinich, Adelaide, in memoria dei CARI DEFUNTI DELLE FAMIGLIE LENAZ e RUBINICH e dell'amico GINO TRENTINI: L. 39.375;
Mirella Zavattiero, Arianna Trento e Pino Bartolomé, Spotswood, in memoria di GIUSEPPE BARTOLOME', nel 2° anniversario (2/11), di GIOVANNA BARTOLOME', di RINO ZAVATTIERO e degli altri LORO CARI DEFUNTI: L. 47.190;
Eleonora Gardassanich in Vlach, insieme al marito Pepi, Melbourne, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 30.280;
Pietro ed Anna Vivoda, Hornsby, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 23.320;
Ester Crespi, St. Albans, in memoria della madrina LINA SERDOZ ved. ROMANO: Lire 20.000;
Adele Carlevaris Minniti, Harrinrup, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 31.340. * * *

PRO "GIOVINE FIUME"
Renata Lucian Dubs, Pescara: L. 20.000. * * *

PRO CIMENTERO DI COSALA
Giuseppe Misgur con la moglie Gina, Alessandria, in memoria della sorella MARIA GIOVANNA MISGUR: L. 50.000;

Livio Misgur con la moglie Alda e la figlia Valentina, Alessandria, in memoria della zia MARIA GIOVANNA MISGUR: Lire 50.000;
Erminia Maurinaz, Bologna: L. 15.000;
Giuseppe Tripiciano, Pesaro: L. 15.000. * * *

PRO MUSEO FIUMANO DI ROMA
rag. Iginio Magos, Milano, in memoria dei genitori ULISSE e LINA MAGOS, nel 18.mo anniversario: L. 20.000;
dott. Ruggero Secchi, Genova, in memoria del rag. GEDEONE GRUBESSI: L. 30.000;
Silvio Caruana, Genova, in memoria del rag. GEDEONE GRUBESSI: L. 30.000;
dott. Roberto Toniatti, Bologna, in memoria del papà RENZO: L. 100.000;
Iginio e Bruno Celligoi, Trieste e Vicenza, in memoria della zia MODESTA CELLIGOI in SICCHI: L. 20.000. * * *

PRO CROCIFISSO DI SAN VITO
Azaleo Cergnul, Roma: Lire 5.000;
cav. uff. Sergio Stocchi, Padova, in memoria della zia MARIA GIOVANNA MISGUR: Lire 10.000. * * *

SOCIETA' STUDI FIUMANI
La Società ringrazia i sotto-indicati concittadini per le offerte fatte pervenire ultimamente: Emilio Braun, Milano: Lire 100.000; dott. Mario Dassovich, Trieste: L. 20.000; N. N. Olofstöm (Svezia): L. 20.000; dott. Francesco Poli, Roma, in memoria del rag. GEDEONE OSCAR GRUBESSI: L. 20.000. * * *

SEZIONE FIUME DEL C.A.I.
La Presidenza della Sezione ringrazia i sotto indicati soci per le offerte da loro inviate ultimamente e precisamente:
Pro Rifugio "Città di Fiume" e rivista "Liburnia":
Lire 50.000: Teodoro Morgani e famiglia;
Lire 25.000: Alice Marcius;
Lire 20.000: Michele e Nerea De Luca;
Lire 15.000: Sergio Viti;
Lire 10.000: Francesco Benussi - Alessandro Sandorfi - Nereo Conrad - Thea Morgani;
Lire 4.000: Bruno Seberich - Giuseppe Vatovac;
Lire 2.000: Mauro Poli;
Lire 1.000: Giuliano De Nigris.

Per la celebrazione del Centenario della Sezione:
Lire 250.000: Vittorio Trentini;
Lire 100.000: Giovanni Ulrich;
Lire 50.000: Luciano Vivant - Torino Turini - Carlo Tomsig; * * *

RETTIFICHE
Ancora nel numero dello scorso maggio abbiamo segnalato una offerta di L. 30.000 fattaci dalla concittadina Giuliana Splait, Reseroir Victoria (Australia); involontariamente non è stato segnalato che la stessa era stata fatta in memoria del fratello ARTURO TRAUNINI.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova